

AZIONE



MERIDIONALISTA

BROCHURE ISTITUZIONALE

PER UN'ITALIA
MERIDIONALISTA

Quello che abbiamo fatto **Oggi** e
che faremo **Domani** si basa su quel
che ricordiamo di aver fatto **Ieri**.

Il nostro **Futuro** dipende dal nostro **Passato**.

Uniamo l'Italia nella **Verità**

Associazione «Azione Meridionalista E.T.S. – A.P.S.» già M.A.R.S.S.
(Movimento Associativo per la Revisione della Storia del Sud Italia)

www.azione.meridionalista.it – www.assomarss.it



Lettera introduttiva alla brochure istituzionale di Azione Meridionalista

Ne è passata di acqua sotto i ponti da quando, nel 1998, decisi di scendere in campo e diventare un meridionalista! Dapprima avevo motivazioni molto personali e solitarie ma man mano che andavo avanti con la conoscenza della “storia negata” al meridione dal cruento processo di unificazione nazionale comprendevo che non potevo tenermi tutto per me e mi resi conto che per incidere realmente sulla questione era necessario fare passi verso le istituzioni e non solo opera di sensibilizzazione sociale.

E così dopo una incubazione di 7 anni dedicati all’approfondimento delle tematiche meridionaliste **la prima “esplosione vesuviana” nel 2005**: una canzone, “Questione Meridionale”, che scrissi e musicai in 3 ore nel mio ufficio al Centro Direzionale di Napoli, che inviai successivamente alla SIAE per ottenerne la formale paternità. Una canzone di amore ma non rivolta ad una persona specifica ma ad un intero popolo e alle sue istituzioni. Il resto lo ha fatto la velocità delle informazioni. Un PDF può diventare virale 😊

Poi la grande scoperta del 2007. Garibaldi diventava per me un autorevole meridionalista. Nella lettera che scrisse il 7 luglio 1868 ad Adelaide Cairoli (che mi fu inviata su mia richiesta dall’archivio storico centrale di Roma) faceva delle affermazioni che potevano diventare la base per un movimento di pensiero revisionista di quella parte del Risorgimento che interessava l’integrazione tra le due parti del Paese ribaltando l’offensiva ed infondata retorica antimeridionale ben radicata in ogni parte del Paese che giustificava con una falsa originaria arretratezza l’enorme gap socioeconomico con il centro nord dello Stivale.

In quel momento mi resi conto che era necessario partecipare a movimenti politici che si ponevano l’obiettivo di restituire dignità ad una parte della popolazione che pagava uno scotto altissimo derivato da ragioni comprensibili, quando si perde una guerra la storia la scrivono i vincitori che la impongono con la violenza, ma inaccettabili se si vuole risolvere le problematiche ataviche dell’Italia legate alla sua unificazione. Ma le esperienze fatte con alcune di esse sono state decisamente fallimentari.

A quel punto cosa fare? Non vi erano dubbi! Bisognava interagire con le istituzioni utilizzando uno strumento di democrazia diretta: **la petizione popolare.**

Nel 2015 la grande occasione. Mi venne proposto dall’ingegnere Roberto Longo di avviare e concludere una petizione al Parlamento europeo che stentava a partire. Accettai con entusiasmo in quanto compresi che il Parlamento europeo era la sede giusta per avviare una interazione con le istituzioni. Quelle italiane non erano certamente pronte, intrise della logica risorgimentale pre-revisionista che vedeva il Sud come la palla al piede e non come una opportunità. In Europa non c’erano i pregiudizi nazionali e far partire un’area meno sviluppata poteva diventare una priorità.

Nasce la petizione 748/2015 dichiarata ammissibile dal Parlamento europeo il 17 marzo 2016 (giorno del 155° Anniversario dell’Unità d’Italia: mi piace pensare che non sia stata una mera coincidenza). In forza degli accordi tra Stati membri e UE una petizione dichiarata ammissibile produce effetti nello Stato membro. Le 2 istanze da me fatte ritengo abbiano prodotto effetti notevoli. La prima richiesta riguardava l’ottenimento di un percorso di **revisione storica** del risorgimento nella parte che interessava il processo di unificazione tra il centro nord ed il sud del Paese: dall’anno scolastico 2018/2019 nelle scuole si studia che nel Sud, a partire dal 1861, **“si combatte una guerra civile ... etichettata come brigantaggio”** con la conseguente cancellazione del fenomeno di criminalità rappresentato dai briganti che diventano per la prima volta “resistenti”.

Associazione AZIONE MERIDIONALISTA ETS-APS
Centro Direzionale di Napoli Isola C2 Scala D – 80143 – Napoli
Indirizzo di posta elettronica: direzione@azionemeridionalista.it
sito: www.azionemeridionalista.it
Tel.: +39 3356246968



La seconda richiesta riguardava l'ottenimento di una **legge che erogasse al meridione contributi ordinari dello Stato commisurati alla percentuale di popolazione meridionale sul totale della italiana** che in modo un po' impreciso prenderà il nome di "legge del 34%". La spesa storica sino ad allora riconosciuta al Sud Italia era circa il 22% e quindi con un incremento di oltre il 50% della contribuzione che calcolai, su dati ufficiali, in circa 4,2 miliardi di euro annui in più. Era chiaro che essendo la coperta non estendibile, ricorrendo ad ulteriore indebitamento già molto preoccupante per il nostro Paese, il Sud beneficiava di questi incrementi a discapito del centro nord.

Ed infine il passaggio istituzionale in Italia rappresentato dal Convegno Meridionalista a Montecitorio, del 4 luglio 2022 nell'Auletta del Palazzo dei Gruppi parlamentari, in un ambiente istituzionale già orientato ad un percorso revisionista. I relatori del Gruppo di Azione Meridionalista affrontarono, in poco meno di 4 ore, gli argomenti inerenti **la genesi, la gestione, le conseguenze e le soluzioni** che vennero formalizzati con la consegna in diretta di una petizione inviata online a fine evento alle quattro principali istituzioni italiane, per sensibilizzare e completare il percorso, tra le altre cose, di una profonda revisione storica dei fatti che hanno portato all'Unità d'Italia e creato quella narrativa antimeridionale che ancora oggi produce effetti negativi che ostacolano una vera integrazione tra le popolazioni italiane. Nel luogo istituzionale deputato all'incontro cittadini – istituzioni, analisti, storici ed economisti hanno ricostruito un quadro alternativo concreto e fondato su documenti probanti per avviare un processo revisionista che partendo dalla Storia potesse portare al recupero del divario socioeconomico tra le due parti del Paese.

Nell'ultima parte della brochure sono riportate alcune slides di orientamento utilizzate nelle presentazioni di A.M. che definiscono i principi e le linee guida di un meridionalista. La condivisione di questi punti permetterà una piena adesione alla nostra iniziativa rinforzandola sia in quantità che in qualità fornendo il prezioso contributo che ogni italiano dotato di onestà intellettuale potrà dare.

Tutti i punti affrontati in questa lettera introduttiva alla brochure istituzionale di Azione Meridionalista sono sviluppati riportando le copie dei documenti a cui fanno riferimento. Provo solo un po' di rammarico nel constatare che alcuni di essi avrebbero meritato una adeguata pubblicità mediante i principali mezzi nazionali di informazione di massa. Proveremo a farlo noi con un'opera di sensibilizzazione costante e diffusa su base nazionale.

Rileggendo tali punti provo una grande soddisfazione per aver contribuito a determinarli. Ora i tempi sono maturi per una Italia meridionalista che possa superare quegli ostacoli creati da un Paese unificato con la forza e non con la condivisione. La maggioranza degli italiani è costituita da persone dotate di grande onestà intellettuale che capiranno e daranno forza all'iniziativa.

Segue la presente introduzione, l'efficace sintesi redatta dal Prof. Vincenzo Gulì nella quale si ripercorrono le varie tappe storiche che hanno determinato la situazione attuale per non dimenticare che **i fatti accaduti in passato** determinano **il presente** e per realizzare **un futuro** auspicato non si può tenerli nascosti o ignorarli facendoli cadere nell'oblio.

Uniamo l'Italia nella verità!

Un affettuoso saluto meridionalista.

Giancarlo Chiari
Presidente A.M.

Associazione AZIONE MERIDIONALISTA ETS-APS
Centro Direzionale di Napoli Isola C2 Scala D – 80143 – Napoli
Indirizzo di posta elettronica: direzione@azionemeridionalista.it
sito: www.azionemeridionalista.it
Tel.: +39 3356246968

SOMMARIO

- 1) La lettera di introduzione del presidente pag.2/3
- 2) Sommario dei contenuti pag.4
- 3 Una nuova strada per il Sud pag.5/7
- 4) Marzo 2005 «Questione Meridionale» la canzone «silenziosa» depositata alla SIAE pag.8/9
- 5) Marzo 2007 – Sentenza e lettera del 7.7.1868 - Garibaldi diventa un meridionalista pag.10/20
- 6) Giugno 2015 – La storica petizione meridionalista 748 al Parlamento europeo pag.21/31
- 7) 4 luglio 2022 – Lo storico convegno meridionalista a Montecitorio pag.32/39
- 8) La petizione 1133 del 12 luglio 2022 scripta manent del Convegno MM pag.40/43
- 8) Le slides di orientamento al meridionalismo pag.44/50
- 9) Aderisci e supporta l'azione meridionalista pag.51
- 10) Meridionalisti inascoltati pag. 52

UNA NUOVA STRADA PER IL SUD

di Vincenzo Guli

Quello che successe al Regno delle Due Sicilie nel 1861 non è stato mai chiaramente raccontato dalle diverse generazioni di storici sino agli anni conclusivi del Novecento in cui finalmente la revisione sta facendo passi da gigante. Quello stato, rimasto pressoché inalterato nei confini, salvo insignificanti e brevi periodi, da oltre sette secoli fin dai tempi del fondatore Ruggero II il Normanno nel 1130, si trovava sotto la dinastia dei Borbone. Questi sovrani avevano instaurato una forma di governo particolarmente attenta al benessere delle classi meno abbienti e allo sviluppo economico-sociale della nazione. A metà Ottocento, dati di archivio sempre più comprovati e imbarazzanti per i detrattori, pongono le Due Sicilie tra i G 4 del pianeta per quanto concerne proprio l'economia. La damnatio memoriae che a tutti noi hanno insegnato dalle scuole elementari all'università sul regno borbonico di Napoli fonda la sua motivazione quale strumento di lotta per addivenire all'unificazione italiana. Qui di seguito non s'intende criticarla o rinnegarla ma semplicemente far prendere atto di una verità ormai incontrovertibile: il regno d'Italia creato dai Savoia surrettiziamente doveva crescere con l'integrale sparizione del regno di Napoli e Sicilia. In altre parole, non si trattava solamente di inglobare le Due Sicilie sostituendo una dinastia con un'altra in uno stato più grande; si voleva in primis impossessarsi delle immense riserve auree di Palermo e Napoli per risanare l'abissale deficit piemontese e, in secundis, adeguare totalmente il modello di governo borbonico a quello sabauda. Non più quindi nella Bassa Italia (come si appellarono poi le province meridionali) sostegno per i più bisognosi e obiettivo del massimo sviluppo economico-sociale, bensì attuazione del capitalismo selvaggio propugnato da Cavour nel Regno di Piemonte. Non è questa la sede per entrare nei dettagli ma basti riflettere sullo stato di previdenza e assistenza voluto dai Borbone (come le pensioni a tutti i lavoratori o i dazi interni per evitare speculazioni commerciali) ma totalmente sconosciuto nell'Alta Italia. Inoltre la nuova politica economica italiana spinse il nuovo stato molto più in basso di quel G 4, tanto che solo dopo oltre un secolo essa entrerà nei G7.

Questo necessario preambolo per poter affermare che non sussistevano ragioni interne nelle Due Sicilie che giustificassero l'impellenza dell'unità con gli altri paesi della penisola italiana. Qualcuno ha parlato di maturità dei tempi per l'unificazione e di grido di dolore delle popolazioni al di sotto del Tronto e del Garigliano. Più che i tempi, erano abbondantemente maturati gli interessi sul pauroso debito pubblico piemontese e bisognava assolutamente rimborsare i banchieri internazionali. Più che lamenti popolari, a Torino giungevano quelli degli aristocratici e dei borghesi voraci limitati nei propri affari dai Borbone. Una volta per tutte è da smentire che vi fosse un partito tricolore nelle Due Sicilie. L'intera popolazione era fedele al legittimo sovrano eccettuando quelle frange quantitative di cui sopra che non rappresentavano nemmeno l'1% degli abitanti. Grandezze superiori ci fluttuano nella mente sia per le false informazioni, sia per il terrore instaurato dai nuovi padroni che obbligò ben presto tanti a mettersi coattivamente la coccarda tricolore, come la criminalità siciliana e napoletana debitamente ingaggiata, com'era costume dei rivoluzionari di ogni epoca e latitudine.

Furono pertanto ragioni esterne al regno duosiciliano a volere il cosiddetto Risorgimento. Oltre alle insolvenze sabaude già citate, ben altri interessi erano stati (o peggio potevano essere) intralciati dalla politica borbonica. La grande Inghilterra stava partendo alla conquista del mondo con molteplici armi, preferendo quelle finanziario-economiche. Le Due Sicilie erano l'unico stato capace di farle concorrenza, favorite dalla posizione strategica al centro del Mediterraneo che stava per avere un livello di importanza superiore con l'apertura del Canale di Suez. La rete di agenti con direttive di annientamento della nazione borbonica formò una lega di stati che decisero una vera guerra mondiale contro Napoli. Non

UNA NUOVA STRADA PER IL SUD

di Vincenzo Guli

tanto le bandiere si allearono e comparirono negli eventi che seguirono, quanto gli accordi per la protezione internazionale prima del mercenario Garibaldi e poi del Piemonte conquistatore.

Il momento giusto per attuare questo piano internazionale si mostrò all'indomani della prematura morte del grande Ferdinando II nel 1859, probabilmente avvenuta per mano di sicari con ordini stranieri. Il giovane, inesperto e frastornato Francesco II non avvertì la gravità del quadro internazionale che si stava componendo contro di lui. Nei primi mesi del suo regno, invece di premunirsi contro un'invasione, si occupò di dare maggior incremento alle opere pubbliche in linea con i suoi predecessori. Ad esempio, è documentato che aveva già progettato e finanziato strade ferrate latitudinali con le Puglie e centri direzionali di affari proprio nella zona in cui oggi sorge, da solo da qualche decennio, a Napoli.

I noti fatti d'armi che portarono i garibaldini in quattro mesi da Marsala alla capitale colsero il sovrano impreparato, specialmente a filtrare le notizie militari e a punire gli alti ufficiali traditori. Il suo errore fatale fu confidare nella diplomazia europea per la violazione del diritto internazionale per una guerra di aggressione mai dichiarata, nemmeno quando era sceso verso sud l'esercito sabauda con Vittorio Emanuele II in testa. Quel tacito accordo di cui prima funzionò a puntino e Francesco II fu lasciato solo e tradito sia a Gaeta, sia nell'esilio romano. I piani internazionali consegnati agli italo-piemontesi diedero immediata attuazione al saccheggio dei banchi, con sparizione dei capitali pubblici e privati esistenti, e allo smantellamento progressivo dell'apparato produttivo duosiciliano. Il fine era trasformare il Mezzogiorno d'Italia in una colonia da cui attingere ogni risorsa, da quelle materiali a quelle umane, e a cui concedere giusto il minimo per la sopravvivenza, magari edulcorando questa politica con statisti meridionali di origine locale ma strettamente servi del potere. Dati inconfutabili del progressivo divario sud-nord dal 1861 ad oggi sono a disposizione per i recalcitranti.

Come logica e prevedibile conseguenza di quanto detto, la popolazione diventata forzatamente italiana dopo un plebiscito farsa che solo la connivenza internazionale poteva tollerare, reagì in massa per difendere non soltanto un Re quanto un sistema di governo ad essa confacente e tradizionale. Questa legittima resistenza dei napoletani e siciliani fu bollata come brigantaggio per perpetuare quella lotta mediatica di calunnie che già includeva i Borbone. I piani rigidi e spietati dei capi trovarono alquanto impreparati i sottoposti, preoccupati e indignati nel dover combattere nel sud una vera e propria guerra contro i civili dopo che quella contro i militari era stata circoscritta e manovrata per la vittoria dei conquistatori sabaudi. Quasi l'intero esercito italiano e un forte contingente di mercenari internazionali dovettero impegnarsi per anni a fondo per debellare la spontanea insurrezione in tutte le ventidue province duosiciliane. Solo dieci anni dopo, in concomitanza non casuale con la presa di Roma, la reazione fu repressa completamente nel sangue con gli agghiaccianti crimini contro l'umanità commessi a cuor leggero dagli impuniti ufficiali e soldati del re Savoia.

Alla fine della lotta dei briganti, e appositamente per estirparla per sempre dai territori da loro infestati si inaugurò un'altra sciagura epocale: l'emigrazione. Uno dei fatti che i cocciuti paladini risorgimentali non riescono a smontare e quindi a digerire è proprio quello che riguarda l'emigrazione. Allora da tutta Europa da decenni si emigrava essenzialmente nelle Americhe per ragioni di politica e di miseria, solo dalle Due Sicilie nessuno espatriava per l'assenza di quei problemi. Da sempre queste terre, eredi della Magna Grecia, erano state luoghi di accoglienza di stranieri, debitamente integrati con reciproca soddisfazione. Le risorse materiali e culturali consentivano a tutti di realizzarsi e vivere decentemente la propria vita. Dopo la grande (provocata) crisi economica degli anni 80 dell'Ottocento comincia

UNA NUOVA STRADA PER IL SUD

di Vincenzo Guli

l'emigrazione dei meridionali, addirittura favorita da campagne promozionali governative che miravano alla diaspora degli ex duosiciliani per tranquillizzare al massimo il godimento della colonia. Da quegli anni tristi il meridionale è diventato l'emigrante per antonomasia che ormai risiede in tutti i paesi del mondo. La maggioranza dei centri del Mezzogiorno ha nel XXI secolo, con la popolazione mondiale quadruplicata, molto meno residenti di quelli al tempo dei Borbone. Aumentano continuamente i paesi praticamente spopolati, non soltanto quelli sulle impervie montagne una volta fiorenti e piene di persone e attività. Basti pensare a Mongiana, a mille metri, tra Aspromonte e Sila.

L'orrore, sia per le centinaia di migliaia di vittime della resistenza brigantesca sia per lo smembramento per emigrazione di intere comunità, colpì tutte le fasce della popolazione orfana della sua antica Patria. Nella memoria collettiva si aprì una ferita profonda di cui non ci si poteva nemmeno lamentare. Perennemente il nuovo ordine controllava e perseguitava con severità eccessiva i coloni sino a lasciare nelle generazioni future solo la piaga insanabile, senza una chiara causale. L'unica convinzione generalizzata fu che a sud si nasceva in uno stato ostile, in una patria matrigna, in un posto tanto bello quanto sfortunato che aveva doveri a dismisura (grazie al doppiopesismo di tutti i governi italiani) e diritti validi solo sulla carta. D'altro canto negli oppressori rimase l'orrore non soltanto nella coscienza per i delitti commessi, ma anche nella memoria e sovente nella carne per l'asprezza della lotta a causa della fierezza della resistenza dei briganti. I loro discendenti subirono il retaggio sul meridionale tipo, intimamente connesso a quel che ne pensavano i repressori: incivile, violento, arretrato, delinquente, etnicamente diverso, inaffidabile e ineducabile. In tal modo si è creata una frattura insanabile tra Sud e Nord. I meridionali si sentono maltrattati per definizione dallo stato e cercano vari espedienti, anche non leciti, per compensare i loro presunti crediti; i settentrionali sono persuasi a diffidare di questa razza inferiore che per avventura è compresa nello stato italiano. Se potessero i primi farebbero i completi parassiti visto che è in atto un sistema ferreo che non gli permette di progredire da 150 anni, inconsciamente ispirati da quella piaga che non sa esprimere la sua storia ma sa allertarli verso la non benevolenza statale. Se potessero i secondi si libererebbero di questa zavorra sotto Roma che rappresenta una vera palla di piombo che rallenta il progresso della nazione. L'ignoranza della propria storia mantiene nel meridionale un complesso di inferiorità che nuoce pesantemente sul suo orgoglio e la sua dignità. Ovviamente tali categorie non possono essere generalizzate ma sono presenti in modo lampante, soprattutto a livello inconscio.

Considerando tutto ciò è possibile ipotizzare il futuro dell'Italia e della sua colonia meridionale. Se la vera storia non riprende il ruolo di *magistra vitae* l'attuale sud rischia addirittura l'estinzione per emigrazione costante dei giovani, regresso demografico e sostituzione con extra comunitari. Ecco perché diventa vitale riappropriarsi, senza alcuna remora e consapevoli della gravità del momento che non consente tentennamenti, delle vicende qui accennate che hanno condotto gradualmente il Meridione alla presente e drammatica situazione. D'altronde è risaputo che la storia la scrivono i vincitori ma è parimenti notorio che il tempo rende giustizia alla verità dei fatti. È finalmente giunto il tempo propizio per diffondere la vera storia delle nostre terre. Ciò rappresenta una via pericolosa ma assolutamente nuova. Fino a ieri insigni meridionalisti non avevano prodotto risultati soddisfacenti percorrendo la vecchia strada retorica sul Risorgimento. Come legittima ed estrema difesa del Sud è adesso il momento di cambiare strada!



ROMA, 08-03-2005

CHIARI GIANCARLO
VIA A. PALUMBO, 173
80014 NAPOLI

TITOLO :
QUESTIONE MERIDIONALE

AUTORI :
CHIARI GIANCARLO

Si attesta l'avvenuto deposito dell'opera in oggetto, accettato ai sensi dell'art. 75 lett. b) del Regolamento della SIAE e alle condizioni previste per l'espletamento del servizio riportate in calce. Il deposito, contrassegnato dal n. 0500953 di repertorio, decorre dal 04-03-2005 con scadenza il 03-03-2010



CONDIZIONI PER L'ESPLETAMENTO DEL SERVIZIO

- A) Il deposito ha valore per un periodo di 5 anni a partire dalla data di ricevimento della copia dell'opera o del testo inedito, risultante dal protocollo SIAE
- B) Il deposito ha carattere privato ed e' accettato dalla SIAE agli effetti di costituire una prova di esistenza dell'opera alla data del deposito e quindi di prioritari a favore del depositante o, comunque, degli aventi diritto indicati. Il solo fatto del deposito non da' alcun diritto per l'iscrizione alla SIAE, o per la tutela dell'opera. La SIAE non assume altresì, con l'accettazione del deposito, alcun compito di lettura, giudizio o collocamento dell'opera stessa, ne' alcuna responsabilita' in ordine ad eventuali plagii o illecite utilizzazioni. L'uso improprio della citazione SIAE e degli estremi del deposito saranno perseguibili a termini di legge.
- C) Oggetto di protezione ai sensi della legge sul diritto d'autore e' l'opera in cui l'ideazione creativa si e' concretamente espressa. L'accettazione del deposito da parte della SIAE non comporta alcuna valutazione circa l'esistenza dei requisiti di tutelabilita' ai sensi della vigente legge sulla protezione del diritto d'autore (L. n. 633 del 22/4/1941), ne' implica alcun riconoscimento a tale riguardo.
- D) Per le opere registrate su supporto magnetico o analogo il deposito e' accettato relativamente al materiale così come presentato e dichiarato e non implica nessun riconoscimento ne' alcuna responsabilita' della SIAE, sia circa l'idoneita' del supporto stesso a costituire valido mezzo di prova per le finalita' alle quali si rivolge, sia relativamente ad eventuale smagnetizzazione del supporto.
- E) Il depositante ha diritto, entro il periodo quinquennale di validita' del deposito, di chiedere in restituzione l'opera depositata; col ritiro dell'opera viene a decadere il deposito ed ogni effetto relativo.
- F) Alla scadenza dei 5 anni il depositante avra' diritto di rinnovare il deposito dell'opera sempreche' provveda - entro e non oltre un mese dalla scadenza del deposito stesso - all'adempimento delle formalita' vigenti a quel momento e al versamento dei relativi diritti e spese.
- G) Qualora alla scadenza il depositante non provveda al ritiro dell'opera o al rinnovo del deposito, nei termini e modalita' previsti, la SIAE si intendera' senz'altro autorizzata a procedere alla distruzione dell'opera stessa.

QUESTIONE MERIDIONALE

di Giancarlo Chiari Dep. SIAE 04.03.2005

Lo stivale in lungo e in largo ho vissuto intensamente e dovunque sono andato ho incontrato tanta gente
Si dicevan tante cose ma poi chissà perché si finiva col parlare della Questione Meridionale
Non sapevo cosa dire non sapevo dire perché sembravamo così strani a chi non era come noi
Ma adesso si ho capito sai c'è una Storia che va riscritta ormai
Questo perché c'è una guerra che si combatte sai proprio dentro di noi

C'era una volta un gran paese invidiato dalla gente dove vivere er' un piacere ricco prospero e vincente
C'eran tante cose belle che nessuno aveva ancora industrie grandi e produttive da restare nella Storia
e poi venne all'improvviso un enorme terremoto che durò dieci anni almeno e distrusse tutto ahimè
Ma adesso si ho capito sai c'è una Storia che va riscritta ormai
Questo perché senza la verità nessun ricorda quello che c'ha dentro il suo DNA

Se qualcuno ti fa male e lo fa solo a te con il tempo te lo scordi e qualcuno ti aiuterà
Ma se il male lo riceve un'intera popolazione nessun amico ti consola e l'odio ti travolgerà
Ti hanno tolto proprio tutto nel nome di un'Unità che portò morti e dolore e un'incredibile povertà
Ma adesso si ho capito sai c'è una Storia che va riscritta ormai
Perché non sai perché non ti fidi di chi ora c'è anche se colpa non ha di quello che hai nel DNA

Le canzoni all'improvviso parlano di tanti emigranti e partendo i bastimenti lasciano qui dolore e pianti
Nei pensieri della gente ci sono ancora i bei ricordi di quando tutti stavan bene e la gente non andava via
Ma chi ha fatto tutto questo? Mi potrò fidar di Lui? No, No chist' ci'ann acciso l'amma fa fess pè nun murì
Ma adesso si ho capito sai c'è una Storia che va riscritta ormai
Questo perché bisogna dire a chi non ricorda il perché si comporta così

Passa il tempo nella Storia da un Monarca a un Presidente il ricordo si disperde resta solo quel che sei
Non ti fidi dello Stato ma non ricordi più il perché non accetti le sue leggi e respingi la polizia
Ma può esser proprio un caso che l'antistato è proprio al Sud con quattro cupole perenni accettate dalle genti
Ma adesso si ho capito sai c'è una Storia che va riscritta ormai
Questo perché bisogna dare a chi ha paura per se una via per uscir

Quanti danni abbiam subito e quanti ancora ne verranno prima che un grande Stato abbia il coraggio di parlare
non con soldi ma rispetto che la verità ci può ridare raccontando alle sue genti la vera Storia come andò
Nelle scuole e nelle piazze bisogna dirlo con chiarezza per non essere più un peso e per far la nostra parte
Ma adesso si ho capito sai c'è una Storia che va riscritta ormai
Questo perché bisogna dire a chi non sa ancora perché il Sud è sempre così

UN GARIBALI POCO CONOSCIUTO

Le vicende umane, politiche e militari di **Giuseppe Garibaldi** (Nizza, 1807 - Caprera 1882) sono troppo note e troppo vaste per rievocarle in questa sede. Ci interessa qui sottolineare l'interesse di alcuni documenti che lo riguardano, non abbastanza noti al grande pubblico.

Non tutti sanno, infatti, che il Nizzardo venne condannato a morte in contumacia, con sentenza del giugno 1834, da quella stessa dinastia cui, ventisei anni più tardi, avrebbe consegnato l'Italia meridionale. A Genova Garibaldi partecipò, con Vittore Mascarelli e Giovanni Battista Caorsi, a una cospirazione “tendente a fare insorgere le Regie Truppe, ed a sconvolgere l'attuale Governo di Sua Maestà” nel gennaio e febbraio di quello stesso anno: per questo gli fu comminata la “pena di morte ignominiosa”.

Dopo l'impresa dei Mille, nel 1864, Garibaldi accettò l'invito ad andare in Inghilterra. In un video che ha avuto grande fortuna su Internet, il professore Alessandro Barbero ricorda l'accoglienza trionfale riservata al Generale in terra britannica. È lecito, a nostro avviso, ritenere che questo entusiasmo si fondasse non solo sull'aura “romantica” che circondava l'Eroe dei due mondi, ma anche sulla simpatia che le sue gesta riscuotevano a causa della convergenza fra la caduta del Regno delle Due Sicilie e gli interessi inglesi.

La lettera scritta dal Generale alla patriota milanese Adelaide Cairoli il 7 luglio 1868 mostra, infine, la dolorosa consapevolezza, da parte di Garibaldi, delle amare delusioni che quasi subito erano subentrate all'euforia per le vittorie del 1860: “Ebbene esse [le popolazioni “liberate”] maledicono oggi a coloro che li sottrassero dal giogo d'un despotismo che almeno non li condannava all'inedia, per rigettarli sotto un dispotismo più schifoso assai, più degradante, e che li spinge a morir di fame. Io ho la coscienza di non aver fatto male, nonostante non rifarei oggi la via dell'Italia Meridionale, temendo d'esservi preso a sassate da popoli che mi tengono complice della disprezzabile genia che disgraziatamente regge l'Italia e che seminò l'odio e lo squallore ove noi avevamo gettato le fondamenta d'un avvenire italiano, sognato dai buoni di tutte le generazioni e miracolosamente iniziato”.

**Associazione «Azione Meridionalista E.T.S. – A.P.S.» già M.A.R.S.S.
(Movimento Associativo per la Revisione della Storia del Sud Italia)**

www.azione_meridionalista.it – www.assomarss.it



Ministero della cultura
DIREZIONE GENERALE ARCHIVI

ARCHIVIO DI STATO DI TORINO
www.archiviodistatorino.beniculturali.it

A Dott. Lorenzo Terzi
lorenzo.terzi@beniculturali.it

OGGETTO: Richiesta copia digitale del manifesto della sentenza 3 giugno 1834 contro Giuseppe Garibaldi e altri

Con riferimento alla Sua mail, prot. n. 542 dello scorso 28 gennaio, si comunica che la copia digitale in formato JPG del documento in oggetto, conservato nel fondo "ASTo, Corte, Alta Polizia", mazzo 291, verrà trasmessa mediante il sistema di trasmissione di file pesanti "APE Cargo".

Si prega la S.V. di voler cortesemente compilare il modulo di richiesta riproduzioni digitali reperibile all'indirizzo web <https://archiviodistatorino.beniculturali.it/richiesta-di-riproduzione/>.

Ringraziando, si porgono distinti saluti

Il Direttore
dott. Stefano Benedetto

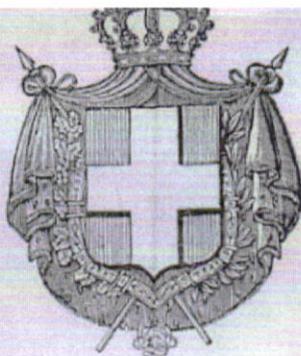
Documento firmato digitalmente
ai sensi dell'art. 20 e ss.
del D.LGS. 82/2005 e s.m.i.

Responsabile dell'istruttoria: Edoardo Garis



ARCHIVIO DI STATO DI TORINO - Piazza Castello, 209 - 10124 Torino Tel. +39. 011.5624431 Fax +39.011.546176

as-to@beniculturali.it - mbac-as-to@mailcert.beniculturali.it - CF=80090580012= Codice IPA N9Q5OE



No 24.

SENTENZA.

IL CONSIGLIO DI GUERRA DIVISIONARIO

SEDENTE IN GENOVA

CONVOCATO D'ORDINE DI S. E. IL SIG. GOVERNATORE
COMANDANTE GENERALE DELLA DIVISIONE

NELLA CAUSA DEL REGIO FISCO MILITARE

Contro

MUTRU EDOARDO del vivente Giovanni d'anni 24, nativo di Nizza Marittima, Marinaro di 5.^a classe al R. Servizio.
CANEPA GIUSEPPE BALDASSARE del fu Gio. Batta d'anni 34, nato e domiciliato in Genova, Commesso in Commercio, Sotto Caporale provinciale nel 1.^o Reggimento *Savona*.
PARODI ENRICO del vivente Giovanni d'anni 28, Marinaro mercantile, nato e domiciliato in Genova.
DALUZ GIUSEPPE detto *Dall' Orso* del fu Francesco d'anni 30, nato a Praja dell' isola di Terzeira (Portogallo), Marinaro mercantile di passaggio in Genova.
CANALE FILIPPO del vivente Stefano d'anni 17, nato e domiciliato in Genova, Lavorante Librajo.
CROVO GIO. ANTONIO del vivente Gio. Agostino d'anni 36, nativo di Carreglia (Chiavari) e domiciliato in Genova, Sostituto Segretario del Tribunale di Prefettura.
GARIBALDI GIUSEPPE MARIA del vivente Domenico d'anni 26, nativo di Nizza Marittima, Capitano marittimo mercantile e Marinaro di 5.^a classe al R. Servizio.
CAORSI GIO. BATTISTA del fu Antonio, detto il figlio di *Tognella*, d'anni 30 circa, abitante in Genova.
MASCARELLI VITTORE del vivente Andrea d'anni 24 circa, Capitano marittimo mercantile dimorante nella Città di Nizza.

I primi sei ditenuti, e gli altri contumaci inquisiti — *Di alto tradimento militare*, cioè:

LI GARIBALDI, MASCARELLI, e CAORSI

Di essere stati i motori di una cospirazione ordita in questa Città nei mesi di genajo e febbrajo ultimi scorsi, tendente a fare insorgere le Regie Truppe, ed a sconvolgere l'attuale Governo di Sua Maestà; Di avere li GARIBALDI e MASCARELLI tentato, con lusinghe e somme di denaro effettivamente sborsate, di indurre a farne pur parte alcuni Bassi Uffiziali del Corpo Reale di Artiglieria; e di avere il CAORSI fatto provvista, a sì criminoso scopo, d'armi, state poi ritrovate cariche, e di munizioni da guerra.

E gli altri sei, di essere stati informati di detta cospirazione, di non averla denunziata alle Autorità Superiori, e di essersi anzi associati.

Udita la relazione degli atti, gl' inquisiti presenti nelle loro rispettive risposte, il R. Fisco nelle sue conclusioni e i difensori nelle difese degli accusati presenti.

Il Divino ajuto invocato

Rejetta l'eccezione d' incompetenza opposta dai difensori di alcuni accusati.

Ha pronunciato doversi condannare, siccome condanna in contumacia li nominati GARIBALDI GIUSEPPE MARIA, MASCARELLI VITTORE, e CAORSI GIO. BATTA alla pena di morte ignominiosa, dichiarandoli esposti alla pubblica vendetta come nemici della Patria e dello Stato, ed incorsi in tutte le pene e pregiudizj imposti dalle Regie Leggi contro i banditi di primo catalogo, in cui manda li stessi descriversi.

Ha dichiarato li MUTRU EDOARDO, PARODI ENRICO, CANEPA GIUSEPPE BALDASSARE, DALUZ GIUSEPPE e CANALE FILIPPO non convinti, allo stato degli atti, del delitto ad essi imputato, ed inibisce loro molestia dal Fisco.

E finalmente ha dichiarato e dichiara insussistente l'accusa addebitata all' ANDREA CROVO, e lo rimanda assoluto.

Genova 3 Giugno 1854.

Per detto Ill.^{mo} Consiglio di Guerra

BREA, Segr.

Vista, ed approvata

Il Governatore, Comandante Generale della Divisione

M.^o Paulucci.

La lettera che Giuseppe Garibaldi scrisse il 7 luglio 1868 rappresenta una pietra miliare del meridionalismo in Italia, rivelando un tratto sconosciuto del pensiero Garibaldino post – unitario. In essa, uno dei padri della Patria, esprime un disagio ed alcuni giudizi che, anche se generici, possono essere ritenuti fondanti di alcune istanze e rivendicazioni del pensiero meridionalista. Per poterla comprendere pienamente è necessario conoscere alcuni dettagli che rendono lo scritto più chiaro e comprensibile nel suo significato. La lettera è scritta ad Adelaide Cairoli, una facoltosa donna nata a Milano l'8 marzo 1806 che abbracciò e finanziò l'idea di una Italia unita sostenendo Garibaldi in alcune delle sue imprese. Adelaide Cairoli generò ben 8 figli alcuni dei quali morti nelle guerre di indipendenza, nell'impresa dei mille e nella campagna dell'Agro romano per la liberazione di Roma. Il figlio superstite Benedetto Cairoli ricoprì 2 volte il ruolo di primo ministro del regno di Italia. Garibaldi, che fu deputato diverse volte fino al 1880, lasciando per la seconda volta l'incarico di parlamentare nel 1863 lo riprese nel 1875. In questo lungo lasso di tempo lontano dal Parlamento risponde con la lettera del 7 luglio alle richieste di una Adelaide Cairoli che lo esortava a ricoprire nuovamente l'incarico e sostenere suo figlio in Parlamento.



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI



Roma, 9 MAR. 2007

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Archivio Centrale dello Stato
Piazzale degli Archivi, 27 – 00144 Roma
Telefono 06 54548568/569
e-mail acs@archivi.beniculturali.it

Studio Chiari
Centro direzionale Is.C2 sc.D
80143 Napoli

Prot. N. 1504 Allegati

37-07.04

Risposta al foglio n.

Oggetto: lettera Garibaldi

Si trasmette copia della lettera richiesta.

Il Sovrintendente
Prof. Aldo G. Ricci

Caprera 3-3-1868



Madonna amat^{issima}

Se c'è una voce che possa pesare sulle
mie risoluzioni - dessa è veramente la vostra.
E se gli oltraggi commessi dal più immorale
dei Governi, avessero colpito soltanto il mio povero
individuo - io m'inclinerei oggi, umiliata a
vostri piedi - impareggiabile madre - e vi
direi pentito, riabilitatemi nell'antica stima.
Ma!... vedere il sacrificio di tanti generosi
tra cui preziosissima parte del vostro sangue
risultare a pro d'alcuni traditori - e rimanere
indifferenti - è troppa debolezza - non solo -
ma vergogna! e mi vergogno, certamente, d'
aver contatto per tanto tempo nel novero
d'un'assemblea d'uomini destinata in
apparenza a far il bene del paese - ma in
realtà condannata a lanciare l'ingiustizia,
il privilegio, e la prostituzione!
Ciocché dico a voi - avrei potuto motivando
la mia dimissione - pubblicarlo - Ma, come
dire all'Italia ch'io mi vergogno d'appartenerne
ad un Parlamento - ove siedono uomini
come Benedetto Cairoli!
quindi mi sono semplicemente diretto
d'un mandato divenuto ogni giorno più umiliante.
E credete voi che per ciò, io non sia poi
con essi?



Cale, dubbio - tale diffidenza - per parte della
donna - che più onore d' tutta terra - mi furono
veramente dolorosi! E benché affrettato
materialmente - io sento nell' anima di volere
Seguire i campioni della libertà Italiana
anche ove possa giungere una postantina
qui! O Signora! io sento battere colla stessa
frequenza il mio cuore - come nel giorno
in cui sul monte del Pianto di Roman
i vostri eroici figli, facevanvi bagnarvi
del loro corpo prezioso - contro il piombo bo-
-bonico - E quando giunga l' ora in cui
gl' Italiani vogliono lavare le loro macchie
se vivo - io spero di trovarmi un posto -
- Lunga, e la storia delle nefandezze perpetrate
dai Serri d' una mascherata tirannide - e
l' orgoglio troppo, la stupida pazienza di
chi li tollerava - E voi donna di alti sensi
e d' intelligenza si squisita - volgete per
un momento il vostro pensiero - alle popo-
-lazioni liberate dai vostri martiri e dai loro
eroici compagni - E ridete ai cari vostri su-
-perstiti, delle benedizioni con cui quelle
infelici salutavano ed accoglievano i loro
liberatori!

E bene esse maledicano oggi a coloro che
li sottrassero dal giogo d' un despotismo
che almeno non li condannava all' inedia

per rigettarli sotto un despotismo più
schifoso assai - più degradante - e che li
pinge a morir di fame -



Io ho la coscienza di non aver fatto
male - nonostante non rifarei oggi la
via dell'Italia Meridionale - temendo
d'essermi preso a Saffate - da popoli che
mi tengono complice della disprezzabile
genia che disgraziatamente regge l'Italia
e che semino l'odio e lo squallore ora
mai avremo gettato le fondamenta
d'un'avvenire Italiano - segnato dai buon
di tutte le generazioni, e miracolosamente
iniziato -

... se vogliamo conservare un'avanzata
fiducia, tra la gioventù chiamata a nuove
pugnè - e che può avere bisogno della
nostra esperienza - io consiglio ai miei
amici di scuotere la polve del carbone
moderato con cui ci siamo ammeriti - e
non ostinarsi al consorzio dei rettili -
striscianti sempre - quando abbisognano -
ma pronti sempre a nuovi tradimenti -
E chi da non si arvedino gli epuloni
governativi - lasciati soli avvolgersi nella
loro cloaca ?

Comunque - sempre pronto a gettare il
mio rotto individuo - nell'arena dell'Om

nazionale - anche che doressi ancora insu-
-diarmi - io non cambio oggi la mia
determinazione - dolente di non poter
servire popolesion cara al mio cuore -
perchè buone ingelii maltrate, ed oppro-
-bre quanto qualunque altro nella
pemisola - e dolentissimo di contrariar
l'opinione di voi che tanto amo ed
rispetto -

Un caro Saluto ai figli dal N^{ro} per
la vita -

G. Garibaldi



Alla cara ed illustre donna
Adelaide Casoli -

MODULARIO
B.A.C. - 395



Mod. 6

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

ARCHIVIO CENTRALE DELLO STATO
Piazzale degli Archivi, 27 - 00144 Roma-Eur

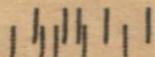


prot. 1504/37-07.04

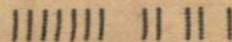
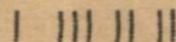
Studio Chiari
Centro Direzionale Is. C2 sc.D

80143 Napoli

(2411-61) Rich. F.A. - I.P.Z.S. (c. 20.000)
f.to 11 x 22



19/52



Intestazione della busta: *Alla cara ed illustre donna Adelaide Cairoli*

Caprera, 7 luglio 1868

Madonna amatissima,

se v'è una voce che possa pesare sulle mie risoluzioni essa è veramente la vostra. E se gli oltraggi commessi dal più immorale dei Governi avessero colpito soltanto il mio pover individuo, io m'inclinerei oggi umiliato ai vostri piedi, impareggiabile madre, e vi direi pentito: Riabilitatemi nell'antica stima. Ma! ... vedere il sacrificio di tanti generosi, tra cui preziosissima parte del vostro sangue, risultare a pro d'alcuni traditori e rimanervi indifferente è troppa debolezza, non solo, ma vergogna! E mi vergogno certamente d'aver contatto per tanto tempo nel novero d'un'assemblea d'uomini destinata in apparenza a far il bene del paese, ma in realtà condannata a sancire l'ingiustizia, il privilegio e la prostituzione!

Ciocchè dico a voi, avrei potuto motivando la mia dimissione, pubblicarlo. Ma come dire all'Italia ch'io mi vergogno d'appartenere ad un Parlamento ove siedono uomini come Benedetto Cairoli! Quindi mi sono semplicemente dimesso d'un mandato divenuto ogni giorno più umiliante.

E credete voi che perciò io non sia più con essi?

Tale dubbio, tale diffidenza, per parte della donna che più onoro sulla terra, mi furono davvero dolorosi! E benché affranto materialmente, io sento nell'anima di voler seguire i campioni della libertà italiana anche ove possa giungere una portantina qui!

O Signora, io sento battere con la stessa veemenza il mio cuore, come nel giorno in cui sul monte del Pianto dei Romani i vostri eroici figli facerommi baluardo del loro corpo prezioso contro il piombo barbarico. E quando giunga l'ora in cui gl'Italiani voglian lavare la loro macchia, se vivo, io spero di trovarmi un posto.

Lunga è la storia delle nefandezze perpetrate dai servi d'una mascherata tirannide – e longanima troppo – la stupida pazienza di chi li tollerava. E voi donna di alti sensi e d'intelligenza squisita, volgete per un momento il vostro pensiero alle popolazioni liberate dai vostri martiri e dai loro eroici compagni. Chiedete ai vostri cari superstiti delle benedizioni con cui quegli infelici salutavano ed accoglievano i loro liberatori!

Ebbene esse maledicono oggi a coloro che li sottrassero dal giogo d'un despotismo che almeno non li condannava all'inedia, per rigettarli sotto un dispotismo più schifoso assai, più degradante, e che li spinge a morir di fame.

Io ho la coscienza di non aver fatto male, nonostante non rifarei oggi la via dell'Italia Meridionale, temendo d'esservi preso a sassate da popoli che mi tengono complice della disprezzabile genia che disgraziatamente regge l'Italia e che seminò l'odio e lo squallore ove noi avevamo gettato le fondamenta d'un avvenire italiano, sognato dai buoni di tutte le generazioni e miracolosamente iniziato.

E se vogliamo conservare un avanzo di fiducia tra la gioventù chiamata a nuove pugne e che può aver bisogno della nostra esperienza, io consiglio ai miei amici di scuotere la polve del carbone moderato con cui ci siamo anneriti e non ostinarsi al consorzio dei rettili striscianti sempre, quando abbisognano, ma pronti sempre a nuovi tradimenti.

E chi sa non si ravvedino gli epuloni governativi lasciati soli ravvolgersi nella loro cloaca?

Comunque, sempre pronto a gettare il mio rotto individuo nell'arena dell'Unità Nazionale, anche che dovessi ancora insudiciarmi, io non cambio oggi la mia determinazione, dolente di non poter servire popolazioni care al mio cuore, perché buone, infelici, maltrattate ed oppresse quanto qualunque altra nella penisola – e dolentissimo di contrariare l'opinione di voi che tanto amo ed onoro.

Un caro saluto ai figli dal Vostro per la vita.

Giuseppe Garibaldi

LA PETIZIONE AL PARLAMENTO EUROPEO N° 748/2015

Nel 2015 fu presentata una petizione alla commissione europea a seguito della raccolta firma organizzata da Unione Mediterranea con il "brand" Terra Nostra. La petizione richiedeva in sostanza 2 cose: a) La revisione della storia risorgimentale nella parte che interessava il Sud Italia nel cruento processo di unificazione nazionale; b) una diversa ripartizione dei supporti finanziari riconosciuti dall'Italia e dall'Europa alle regioni meridionali in ragione del 34,43% del totale in quanto tale era la consistenza di popolazione rispetto alla totalità degli italiani (dati 2013).

Ebbene, apprendiamo con enorme soddisfazione che l'Europa ha deciso di riconoscere fondate le nostre richieste e di ripartire tali mezzi secondo tale percentuale. Questo è un primo tangibile passo verso un recupero del gap economico che affligge le regioni dell'Italia meridionale rispetto alle altre della penisola nato e sviluppatosi con l'unità d'Italia. Per la prima volta vediamo il futuro con una luce diversa e continueremo a approfondire sforzi che ci consentano di recuperare la dignità perduta. Ora sarà importante vigilare sul rispetto di tale ribilanciamento e su come esso sarà impiegato nei territori meridionali.

Questo importante risultato prova che solo condividendo degli obiettivi comuni ed essendo uniti, coesi e tesi al loro raggiungimento possiamo raggiungere traguardi insperati e ritenuti dai più non raggiungibili. Presupposto basilare per raggiungere questi traguardi è la disponibilità verso chi intende fare qualcosa che non deve essere rallentato da chi assume atteggiamenti da ascaro inconsapevole, perché così abituato da 156 anni di servilismo o da ascaro consapevole, perché intende trarre dal suo comportamento vantaggi personali a scapito di quelli di una collettività che ha pagato a caro prezzo un'unità fatta con la forza. Iniziamo a darci da fare più che a dire e approfondiamo i nostri sforzi verso l'obiettivo comune del riscatto del Sud Italia e che ciò non sia solo uno slogan. Buona lettura.

Giancarlo Chiari - Presidente MARSS

**Associazione «Azione Meridionalista E.T.S. – A.P.S.» già M.A.R.S.S.
(Movimento Associativo per la Revisione della Storia del Sud Italia)**

www.azione_meridionalista.it – www.assomarss.it



European Parliament

D 305560 17.03.2016

The Chair
Committee on Petitions

Brussels,
GM/mjd/IPOL-COM-PETID (2016)88/84

Mr: Martin Schulz
President of the European Parliament
PHS 09B011

Subject: Petition No 0748/2015, by R. L. (Italian), on behalf of the 'Terra Nostra' List, on observations relating to the social and economic situation in southern Italy

Dear President,

The Committee on Petitions has recently examined the above-mentioned petition and has therefore instructed me to transmit it to you for your information. It may be used, I hope, as a contribution to your activity. Please find enclosed a copy of the file.

As far as the Committee on Petitions is concerned its examination of this petition is thus concluded.

Yours sincerely,

Cecilia Wikström
Chair

Committee on Petitions

Annex: Petition No. 0748/2015 and summary (via Geda)

0748/2015

Petition No 0748/2015 by R. L. (Italian), on behalf of the 'Terra Nostra' List, on observations relating to the social and economic situation in southern Italy

The petition highlights the serious social and economic situation in various parts of southern Italy, focusing also on the ineffective management of waste and consequent environmental damage; in this regard, the petitioner proposes that the European Parliament set up a parliamentary committee called 'Dignity, Work, Safety, Health, Environment and Consumer Protection throughout the EU'.

Recommendations

- declare admissible;
- thank the petitioner for his proposal; send the working document of the PETI committee's 2012 delegation to southern Italy and the Oral Question to the Commission of 1 October 2013;
- send for information to the President of the European Parliament
- close.

Or. it

ALLEGATO 1

IL RISPETTO DELLA DIGNITA' UMANA

Il popolo dell'Italia del sud vive da 154 anni una situazione di colonia interna che ha origine dall'annessione del Regno delle Due Sicilie al Regno di Sardegna nel 1861. Da quel momento è iniziata un'attività di denigrazione degli uomini e donne del meridione che ancora prosegue con sempre maggiore vigore, raggiungendo livelli esasperati di razzismo. Quest'azione denigratoria ha avuto inizio con l'annullamento della plurisecolare storia dello Stato Meridionale, che è stata modificata e raccontata ad uso e consumo della parte settentrionale del paese allo scopo di trasferirvi le ricchezze economiche ed umane presenti al sud. Nel 1861 il neonato Regno d'Italia crea la cosiddetta "Questione Meridionale", che è senza dubbio la "Questione Italiana".

Le modalità di annessione vissute da entrambi gli schieramenti come una invasione, ma ricordate storicamente come unione condivisa, sono alla base dei fattori di debolezza che hanno minato da quel momento la nascita di uno Stato effettivamente unito generando buona parte delle problematiche sociali ed economiche italiane. Le prove di questa concezione revisionista della storia italiana che dimostrano inconfutabilmente la discriminazione patita dalle popolazioni dell'Italia meridionale sono solo da collazionare in quanto disponibili in gran quantità. In questa sede ci limiteremo ad evidenziarne alcune particolarmente significative.

Condizioni economiche di partenza e conflitti generati dagli interessi contrapposti
(dal Rapporto pubblicato dalla Banca D'Italia realizzato da Carlo Ciccarelli e Stefano Fenoaltea)

CLASSIFICA REGIONI PER VALORE PRODUZIONE INDUSTRIALE

1861

1. Campania
2. Lombardia
3. Piemonte
4. Toscana
5. Veneto
6. Sicilia

1871

1. Lombardia
2. Campania
3. Piemonte
4. Veneto

5. Liguria

6. Toscana

1881

1. Lombardia
2. Piemonte
3. Campania
4. Veneto
5. Toscana
6. Liguria

1891

1. Lombardia
2. Piemonte

3. Campania

4. Toscana

5. Liguria

6. Veneto

1901

1. Lombardia
2. Piemonte
3. Liguria
4. Toscana
5. Campania
6. Veneto

La forza industriale dell'Italia del 1861, va sottolineato, era nel complesso modesta, tuttavia la presenza di aree industriali in tutte le aree della penisola poteva far immaginare uno sviluppo equilibrato. Invece nel giro di pochi decenni la forza produttiva si concentrò in tre regioni (Lombardia-Piemonte-Liguria).

Recenti ricerche hanno inoltre dimostrato come la Calabria era nel 1861 la regione d'Italia con la percentuale più alta di occupati nell'industria in confronto alla popolazione occupata.

La perdita di un primato nazionale apparentemente può sembrare cosa da poco, ma se si scende nei dettagli delle modalità con cui questo è stato realizzato si comprendono le ragioni che hanno creato il problema sociale. Quello che è successo dalla metà del 1860 in poi ha comportato gravissimi danni sociali ed economici alle popolazioni meridionali sfociati in una profondamente ingiusta discriminazione nella quale gli unificatori sottraendo al meridione ingentissimi mezzi e risorse finanziarie non potevano far altro che giustificare queste sottrazioni con una presunta superiorità. Di seguito si descrivono i rapporti di causa ed effetto che si sono sviluppati in quegli anni sottolineando che tale processo ha comportato enormi perdite di vite da entrambe le parti: si parla di

centinaia di migliaia di meridionali trucidati e almeno 22 mila soldati morti nel tentativo di imporre l'ordine (più morti che nelle tre guerre di indipendenza). Da queste morti si è generato l'odio che ha impedito una effettiva unificazione condivisa.

I Vincitori

Uniscono il Paese con la Forza e Accattivanti Promesse e si appropriano delle Ricchezze dei Vinti per finanziare il loro sviluppo e pagare i loro debiti.

Sedano la Rivolta nel sangue avendo a loro volta pesantissime perdite superiori alle tre Guerre di Indipendenza fatte in precedenza

Per ricondurre all'ordine la popolazione utilizzano parte di essa per identificare ed eliminare gli insorti ed i loro collaboratori.

Governano la popolazione tramite politici locali selezionati fornendogli i mezzi finanziari per gestire le masse, ma non il loro sviluppo, garantendo uno sbocco costante ai Prodotti delle aziende del Nord tenendo in vita un popolo di consumatori. Il Sud diventa una Colonia interna dell'Italia.

Le Perdite subite e l'atteggiamento assunto dalla popolazione dei territori occupati suscita odio e desiderio di rivalsa. Il modello della civiltà occupata viene deriso ed osteggiato. Ogni pregio diventa un difetto ogni difetto diventa intollerabile onta. Ogni primato viene cancellato in quanto ritenuto inaccettabile e ostacolo ai tentativi di imporre l'ordine.

I Vinti

Passano da una situazione di benessere generalizzato ad una progressiva povertà diffusa. Una vasta parte della popolazione insorge per difendere il suo status e i suoi averi.

I "non insorti" si dividono in due categorie: collaboratori degli insorti o collaboratori del regime: una parte della popolazione che appoggia gli insorti paga con la vita la sua scelta.

Le dimensioni del conflitto toccano quasi ogni famiglia del Sud Italia: il tradimento regna sovrano, l'individuo non crede più nel suo simile. La giustizia amministrata dal vincitore non è affidabile, nasce un sentimento contro lo Stato profondamente radicato in vaste fasce della popolazione. Chi non sa vivere in questa situazione ha solo una scelta: Brigante o Emigrante.

Chi si adatta a vivere nella nuova situazione non ha più la possibilità di competere ad armi pari con gli altri cittadini "più fortunati" ed inizia a trovare un nuovo equilibrio che prevede, per non soffrire delle ingiustizie nascenti dalla discriminazione, un isolamento dal resto del paese. Per chi si integra la soluzione ideale è far parte della pubblica amministrazione che inizia a diventare pachidermica. **La criminalità organizzata, mediante un accordo con il nuovo potere, ottiene un riconoscimento ufficiale con l'istituzione della Guardia Cittadina utilizzata dal potere centrale per meglio gestire l'ordine pubblico.**

Testimonianza di un "Padre della Patria" per giustificare le dimissioni da parlamentare del Regno d'Italia (dalla lettera di Giuseppe Garibaldi ad Adelaide Cairoli del 7 luglio 1868).

Intestazione della busta: *Alla cara ed illustre donna Adelaide Cairoli*

Caprera, 7 luglio 1868

Madonna amatissima, se v'è una voce che possa pesare sulle mie risoluzioni essa è veramente la vostra. E se gli oltraggi commessi dal più immorale dei Governi avessero colpito soltanto il mio pover individuo, io m'inchinerei oggi umiliato ai vostri piedi, impareggiabile madre, e vi direi pentito: Riabilitatemi nell'antica stima. Ma! ... vedere il sacrificio di tanti generosi, tra cui preziosissima parte del vostro sangue, risultare a pro d'alcuni traditori e rimanervi indifferente è troppa debolezza, non solo, ma vergogna! E mi vergogno certamente d'aver contatto per tanto tempo nel novero d'un'assemblea d'uomini destinata in apparenza a far il bene del paese, ma in realtà condannata a sancire l'ingiustizia, il privilegio e la prostituzione! Ciocchè dico a voi, avrei potuto motivando la mia dimissione, pubblicarlo. Ma come dire all'Italia ch'io mi vergogno d'appartenere ad un Parlamento ove siedono uomini come Benedetto Cairoli! Quindi mi sono semplicemente dimesso d'un mandato divenuto ogni giorno più umiliante. E credete voi che perciò io non sia più con essi? Tale dubbio, tale diffidenza, per parte della donna che più onoro sulla terra, mi furono davvero dolorosi! E benché affranto materialmente, io sento nell'anima di voler seguire i campioni della libertà italiana anche ove possa giungere una portantina qui! O Signora, io sento battere con la stessa veemenza il mio cuore, come nel giorno in cui sul monte del Pianto dei Romani i vostri eroici figli facerommi baluardo del loro corpo prezioso contro il piombo barbarico. E quando giunga l'ora in cui gl'italiani vogliano lavare la loro macchia, se vivo, io spero di trovarmi un posto. Lunga è la storia delle nefandezze perpetrate dai servi d'una mascherata tirannide - e longanima troppo - la stupida pazienza di chi li tollerava. E voi donna di alti sensi e d'intelligenza squisita, volgete per un momento il vostro pensiero alle popolazioni liberate dai vostri martiri e dai loro eroici compagni. Chiedete ai vostri cari superstiti delle benedizioni con cui quegli infelici salutavano ed accoglievano i loro liberatori! Ebbene esse maledicono oggi a coloro che li sottrassero dal giogo d'un despotismo che almeno non li condannava all'inedia, per rigettarli sotto un dispotismo più schifoso assai, più degradante, e che li spinge a morir di fame. Io ho la coscienza di non aver fatto male, nonostante non rifarei oggi la via dell'Italia Meridionale, temendo d'esservi preso a sassate da popoli che mi tengono complice della disprezzabile genia che disgraziatamente regge l'Italia e che seminò l'odio e lo squallore ove noi avevamo gettato le fondamenta d'un avvenire italiano, sognato dai buoni di tutte le generazioni e miracolosamente iniziato. E se

vogliamo conversare un'avanzante (?) fiducia tra la gioventù chiamata a nuove pugne e che può aver bisogno della nostra esperienza, io consiglio ai miei amici di scuotere la polve(polvere) del carbone moderato con cui ci siamo anneriti e non ostinarsi al consorzio dei rettili striscianti sempre, quando abbisognano, ma pronti sempre a nuovi tradimenti. E chi sa non si ravvedino gli epuloni governativi lasciati soli avvolgersi nella loro cloaca? Comunque, sempre pronto a gettare il mio rotto individuo nell'arena dell'Unità Nazionale, anche che dovessi ancora insudiciarmi, io non cambio oggi la mia determinazione, dolente di non poter servire popolazioni care al mio cuore, perché buone, infelici, maltrattate ed oppresse quanto qualunque altra nella penisola - e dolentissimo di contrariare l'opinione di voi che tanto amo ed onoro. Un caro saluto ai figli dal Vostro per la vita.

Giuseppe Garibaldi

L'emigrazione dai territori del Sud Italia dal 1870 ai primi decenni del 1900 – La canzone napoletana nel mondo: il pianto di un popolo costretto all'emigrazione

Il fenomeno dell'emigrazione verificatosi dopo l'unità di Italia è senz'altro una altra prova inconfutabile alle inaccettabili condizioni alle quali furono soggetti gli abitanti del meridione d'Italia. I MILIONI DI EMIGRANTI CHE HANNO LASCIATO LA PROPRIA TERRA NEL CORSO DEI DECENNI TROVANDO OSPITALITA' IN TUTTI I CINQUE CONTINENTI DELLA TERRA LO HANNO FATTO PERCHE' LESI NEI DIRITTI DEI POPOLI E DEGLI INDIVIDUI CHE OGGI RITENIAMO FONDAMENTALE TUTELARE.

La canzone Napoletana è diventata così famosa nel mondo, non solo per la qualità dei suoi testi e della sua musica ma anche perché cantava il disagio e la tristezza di un popolo costretto ad emigrare nel nome di una unità che determinava l'abbandono della propria terra da parte di vaste fasce della popolazione. I popoli ospitanti prendevano atto dei racconti degli emigranti estremamente toccanti dal punto di vista umano, fatti tante volte con le lacrime agli occhi, e riconoscevano, come è legittimo aspettarsi da persone in buona fede, le ragioni degli ospiti che fino a pochi anni prima avevano espresso, come abbiamo visto, prova di grandi capacità. Quelle capacità sono state messe a disposizione dei paesi ospitanti e contribuito al loro sviluppo.

ALLEGATO 2

Richieste

Revisione storica

Il riconoscimento delle vere cause e delle modalità che hanno portato all'unificazione nazionale prima ed alle discriminanti modalità di gestione delle popolazioni è il punto di partenza dal quale avviare la soluzione del problema. E' necessario che FORMALMENTE siano riconosciuti i sacrifici economici ed esistenziali patiti dalle popolazioni dell'Italia meridionale istituendo una giornata alla memoria che possa restituire la dignità ad una parte della popolazione italiana che ha fortemente contribuito all'unificazione nazionale anche se obtorto collo.

Ripartizione dei mezzi finanziari statali ed europei commisurata alla percentuale rappresentata dalla popolazione del Sud d'Italia rispetto alla totalità della popolazione italiana

La popolazione nel anno 2013 era di 60.782.668 abitanti suddivisa in 3 aree geografiche: il Nord, il Centro ed il Sud.

Il **Nord** comprende le regioni del Nord-Ovest (Liguria, Lombardia, Piemonte, Valle d'Aosta) e quelle del Nord-Est (Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige, Veneto). Per un totale di 27.785.211 abitanti (**45,71% del totale**)

Il **Centro** comprende le regioni Lazio, Marche, Toscana ed Umbria. Per un totale di 12.070.842 abitanti (**19,86% del totale**)

Il **Sud** comprende le regioni dell'Italia Meridionale (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia) e quelle dell'Italia insulare (Sardegna, Sicilia). L'Abruzzo è classificato nell'Italia meridionale per ragioni storiche, in quanto faceva parte del Regno delle Due Sicilie prima dell'unità d'Italia del 1861. Per un totale di 20.926.615 abitanti (**34,43% del totale**)

Per quanto affermato nell'allegato 1 da pag.6 a pag.9 appare lapalissiano che la parte della popolazione che abita il Sud dell'Italia si avvale di mezzi finanziari messi a disposizione dal potere centrale sottodimensionati (è certamente un eufemismo) rispetto alla propria consistenza numerica. Tale situazione sfavorevole rispetto ad altre parti della nazione alimenta buona parte delle problematiche sociali che affliggono questa parte del Paese e che giustificano la sensazione di vaste fasce della popolazione di abitare una colonia dell'Italia più che far parte di essa a pieno titolo.

Risulta per quanto detto INDISPENSABILE disporre di mezzi nazionali in percentuale pari o quanto meno vicina alla consistenza numerica percentuale degli abitanti del meridione d'Italia. Stessa cosa dicasi per quella parte di supporti europei che spetterebbero al Sud ma vengono impiegati in altre parti della penisola.

Questi sono i 2 obiettivi principali da raggiungere! Il loro conseguimento permetterà la soluzione dell'ultra centenario problema italiano definito "Questione Meridionale" ma più correttamente definibile "Questione Italiana" visto che affonda le sue origini nel cruento processo di unificazione nazionale del 1861. Le modalità con le quali si è formata la nazione italiana hanno generato e cronicizzato tutte quelle problematiche che oggi sono oggetto di tentativi di soluzione. Ma gli strumenti inadeguati utilizzati per risolvere la questione non hanno fatto che peggiorarla in quanto rivolti a "curare" i molteplici sintomi di una malattia senza andare alle sue radici rimuovendo le ragioni che l'hanno generata. Per meglio spiegare le modalità con cui ci proponiamo di contribuire alla soluzione del problema richiediamo una audizione dinnanzi al parlamento europeo, da tenersi con strumenti multimediali, nella quale si avvicenderanno alcuni relatori che presenteranno nel dettaglio le azioni da esperire. Solo così si potranno porre le basi per la definitiva e risolutiva soluzione di una questione che rallenta lo sviluppo della macro area interessata e per questo più complessivamente quello europeo.



Le brigantesse All'interno delle bande di briganti non era rara la presenza di donne, tra le quali Michelina de Cesare (qui ritratta in una fotografia dell'epoca), che ricoprì in un ruolo di primo piano nella banda con la quale agiva. Michelina fu solita fare largo uso della fotografia a scopi propagandistici, facendosi ritrarre col tipico costume delle contadine del suo tempo armata di fucile, pugnale e pistola.

legna e praticare il pascolo, e che il nuovo Stato aveva incorporato nel proprio **demanio**, privando le classi più deboli di questo pur minimo sostentamento. Le richieste del fisco, inoltre, erano sentite come un ulteriore aggravio e sfruttamento inflitto da nuovi padroni.

All'indomani dell'unificazione si verificarono quindi **esplosioni di violenza**, che colpirono rappresentanti del governo unitario e trovarono il **sostegno politico e finanziario tra i gruppi filoborbonici, reazionari e clericali**. Dobbiamo infatti ricordare che l'unificazione italiana si era compiuta anche strappando territori allo Stato pontificio, che ora era impegnato a difendere quel che restava del suo potere temporale dalle mire del governo italiano.

Nel Sud si combatte una "guerra civile" |

Dall'estate del 1861 le regioni del Sud continentale furono teatro di una **sanguinosa guerriglia**, contro la quale lo Stato italiano mise in campo fino a 120.000 soldati, circa la metà dell'esercito regolare. Per la sua ampiezza e la sua violenza lo scontro si configurò come una vera e propria **guerra civile**, ma le fonti ufficiali parlarono esclusivamente di repressione del "brigantaggio", un'etichetta che liquidava semplicisticamente il fenomeno come se si trattasse di una manifestazione di criminalità comune, senza tenere conto delle complesse mo-

LESSICO

Il termine **demanio** designa i beni che appartengono allo Stato o agli enti pubblici territoriali (regioni, province, comuni).

DAL DECRETO LEGGE 29 DICEMBRE 2016 N° 243

Art. 7-bis ((Principi per il riequilibrio territoriale.))

((1. Il Ministro per la coesione territoriale e il Mezzogiorno cura l'applicazione del principio di assegnazione differenziale di risorse aggiuntive a favore degli interventi nei territori delle regioni Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Calabria, Puglia, Sicilia e Sardegna, come definito dalla legge nazionale per il Fondo per lo sviluppo e la coesione e dagli accordi con l'Unione europea per i Fondi strutturali e di investimento europei (SIE).

2. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, sentito il Ministro per la coesione territoriale e il Mezzogiorno, da emanare entro il 30 giugno 2017, sono stabilite le modalità con le quali verificare, con riferimento ai programmi di spesa in conto capitale delle amministrazioni centrali, individuati annualmente con direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri ai sensi dell'articolo 5, comma 2, lettera a), della legge 23 agosto 1988, n. 400, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro per la coesione territoriale e il Mezzogiorno, se e in quale misura, a decorrere dalla legge di bilancio per il 2018, le stesse amministrazioni si siano conformate all'obiettivo di destinare agli interventi nel territorio composto dalle regioni Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Calabria, Puglia, Sicilia e Sardegna un volume complessivo annuale di stanziamenti ordinari in conto capitale proporzionale alla popolazione di riferimento o conforme ad altro criterio relativo a specifiche criticità individuato nella medesima direttiva. Con lo stesso decreto sono altresì stabilite le modalità con le quali è monitorato il conseguimento, da parte delle amministrazioni interessate, dell'obiettivo di cui al periodo precedente, anche in termini di spesa erogata.

3. A seguito dell'avvio della fase attuativa delle procedure di cui al comma 2, il Ministro per la coesione territoriale e il Mezzogiorno presenta annualmente alle Camere una relazione sull'attuazione di quanto previsto dal presente articolo, con l'indicazione delle idonee misure correttive eventualmente necessarie.

4. Dall'attuazione del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. Le amministrazioni interessate provvedono alle relative attività nell'ambito delle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente.))

Come sarebbe andata se dal 2006 al 2016 si fosse applicata la regola del 34,4%

(dalla Relazione Annuale CPT 2017 - dati esemplificativi e regionali rielaborati da Giancarlo Chiari)

Valore in miliardi di euro di risorse ordinarie a prezzi costanti (2010)			2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	Totale	Media
Risorse Ordinarie effettivamente erogate al CENTRO-NORD			33,0	36,1	38,5	36,8	32,2	27,7	25,6	22,8	19,8	18,0	20,1	310,6	28,2
			78,2%	80,6%	79,1%	75,9%	75,9%	76,1%	76,9%	81,1%	79,2%	80,4%	72,8%		77,8%
Risorse Ordinarie effettivamente erogate al SUD			9,2	8,7	10,2	11,7	10,2	8,7	7,7	5,3	5,2	4,4	7,5	88,8	8,1
			21,8%	19,4%	20,9%	24,1%	24,1%	23,9%	23,1%	18,9%	20,8%	19,6%	27,2%		22,2%
Risorse Ordinarie effettivamente erogate ITALIA			42,2	44,8	48,7	48,5	42,4	36,4	33,3	28,1	25,0	22,4	27,6	399,4	36,3
			100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%		100,0%
Risorse Ordinarie erogabili al CENTRO-NORD nell'ipotesi del 34,4%			27,7	29,4	31,9	31,8	27,8	23,9	21,8	18,4	16,4	14,7	18,1	262,0	23,8
			65,6%	65,6%	65,6%	65,6%	65,6%	65,6%	65,6%	65,6%	65,6%	65,6%	65,6%		65,6%
Risorse Ordinarie erogabili al SUD nell'ipotesi del 34,4%			14,5	15,4	16,8	16,7	14,6	12,5	11,5	9,7	8,6	7,7	9,5	137,4	12,5
			34,4%	34,4%	34,4%	34,4%	34,4%	34,4%	34,4%	34,4%	34,4%	34,4%	34,4%		34,4%
Risorse Ordinarie erogabili ITALIA nell'ipotesi del 34,4%			42,2	44,8	48,7	48,5	42,4	36,4	33,3	28,1	25,0	22,4	27,6	399,4	36,3
			100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%		100,0%
Scostamento NORD			-5,3	-6,7	-6,6	-5,0	-4,4	-3,8	-3,8	-4,4	-3,4	-3,3	-2,0	-48,6	-4,42
Scostamento SUD			5,3	6,7	6,6	5,0	4,4	3,8	3,8	4,4	3,4	3,3	2,0	48,6	4,42
Popolazione Regioni Meridionali ed incremento risorse ordinarie per singola regione (stimata su dati 2017) miliardi di euro															
			2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	Totale	Media
Campania	5.839.084	28,10%	1,5	1,9	1,8	1,4	1,2	1,1	1,1	1,2	1,0	0,9	0,6	13,65	1,24
Sicilia	5.056.641	24,33%	1,3	1,6	1,6	1,2	1,1	0,9	0,9	1,1	0,8	0,8	0,5	11,82	1,07
Puglia	4.063.888	19,56%	1,0	1,3	1,3	1,0	0,9	0,7	0,7	0,9	0,7	0,6	0,4	9,50	0,86
Calabria	1.965.128	9,46%	0,5	0,6	0,6	0,5	0,4	0,4	0,4	0,4	0,3	0,3	0,2	4,60	0,42
Sardegna	1.653.135	7,96%	0,4	0,5	0,5	0,4	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	0,2	3,87	0,35
Abruzzo	1.322.247	6,36%	0,3	0,4	0,4	0,3	0,3	0,2	0,2	0,3	0,2	0,2	0,1	3,09	0,28
Basilicata	570.365	2,74%	0,1	0,2	0,2	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	1,33	0,12
Molise	310.449	1,49%	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,0	0,0	0,73	0,07
Totale	20.780.937	100,00%	5,3	6,7	6,6	5,0	4,4	3,8	3,8	4,4	3,4	3,3	2,0	48,59	4,42

IL COMUNICATO STAMPA DEL CONVEGNO MERIDIONALISTA A MONTECITORIO
MARSS - Movimento associativo per la revisione della Storia del Sud Italia -
Link al Convegno: <http://webtv.camera.it/evento/21007> (visionabile «On demand» perché registrato sulla WebTV Camera)



Comunicato Stampa – Ieri, 4 luglio 2022, a Roma nell’aula del Palazzo dei Gruppi parlamentari si è tenuto il convegno meridionalista “Meridione d’Italia, la ultracentenaria questione italiana. Uno degli obiettivi del convegno, formalizzato insieme agli altri con la consegna in diretta di una petizione inviata online a fine evento alle quattro principali istituzioni italiane, è ottenere una profonda revisione storica dei fatti che hanno portato all’Unità d’Italia e creare quella narrativa antimeridionale che ancora oggi produce effetti negativi che ostacolano una vera integrazione tra le popolazioni italiane.

Nel luogo istituzionale deputato all’incontro cittadini – istituzioni, analisti, storici ed economisti hanno ricostruito un quadro alternativo concreto e fondato su documenti storici per avviare un processo revisionista che partendo dalla Storia possa portare a recuperare il divario socioeconomico tra le due parti del Paese.

Si ringraziano: I relatori intervenuti Sergio Angrisano, Vincenzo Gulì, Roberto Longo, Stanislao Napolano, Corrado Riggio, Lorenzo Terzi e Canio Trione, lo staff di Azione Meridionalista Enzo Esposito, Massimo Golia, Stefano Lancellotti, Antonio Gerardo Nunziata e Maria Rosaria Vado ed inoltre Filippo D’Eliso per la partitura e l’arrangiamento di Questione Meridionale di Giancarlo Chiari dep. SIAE 2005 Karalis Longo per averla interpretata, Mauro Caiano per il montaggio delle clip video della canzone e Ottavio Costa per le registrazioni audio e l’interpretazione della voce fuori campo di alcuni personaggi della nostra storia patria.

Giancarlo Chiari Coordinatore e supervisore del convegno e presidente del MARSS

**Associazione «Azione Meridionalista E.T.S. – A.P.S.» già M.A.R.S.S.
(Movimento Associativo per la Revisione della Storia del Sud Italia)**

www.azione.meridionalista.it – www.assomarss.it

FASE	LINK PER VISUALIZZARE IL CONVEGNO: https://webtv.camera.it/evento/21007	RELATORE	PERIODO	
			HH:MM:SS	HH:MM:SS
INTRODUZIONE	INTRODUZIONE AL CONVEGNO	ANGRISANO	00:08:53	00:11:41
	QUESTIONE MERIDIONALE DI GIANCARLO CHIARI - PRIMA STROFA CANZONE	KARALIS LONGO	00:11:42	00:14:20
	LA "STORIA" DELLA LETTERA DI GARIBALDI	CHIARI	00:14:21	00:18:51
	MA CHI E' STATO VERAMENTE GARIBALDI	TERZI	00:18:56	00:24:38
	LA LETTERA DI GARIBALDI AD ADELAIDE CAIROLI DEL 7 LUGLIO 1868	TERZI	00:24:39	00:31:15
	GARIBALDI PER GLI INGLESI DELL'EPOCA	GULI'	00:31:42	00:37:27
	COMMENTO AL FILMATO DEL FIGLIO DI GARIBALDI AL FIANCO DEI RESISTENTI	GULI'	00:37:42	00:44:53
PERCHE' UN CONVEGNO MERIDIONALISTA A MONTECITORIO	CHIARI	00:44:54	01:00:20	
GENESI	LE RAGIONI SCATENANTI L'UNITA' D'ITALIA - INTRODUZIONE	ANGRISANO	01:01:13	01:02:21
	L'APERTURA DEL CANALE DI SUEZ E L'EMERGENTE MARINERIA COMMERCIALE NAPOLITANA	GULI'	01:02:22	01:06:39
	L'INSOSTENIBILE INDEBITAMENTO DEI SAVOIA E LA FLORIDA ECONOMIA DELLE 2 SICILIE	GULI'	01:06:40	01:09:39
	LA SITUAZIONE AL PRIMO CENSIMENTO DEL 1861 (DATI ECONOMICO FINANZIARI)	CHIARI	01:09:40	01:20:24
	QUESTIONE MERIDIONALE DI GIANCARLO CHIARI - SECONDA STROFA CANZONE	KARALIS LONGO	01:20:25	01:22:46
GESTIONE	LE MODALITA' DI GESTIONE DEL MERIDIONE D'ITALIA	ANGRISANO	01:22:47	01:25:45
	LA PROPOSTA D'INCHIESTA DI FRANCESCO PROTO CARAFA DUCA DI MADDALONI	TERZI	01:25:46	01:35:10
	LA LETTERA DI LIBORIO ROMANO A CAVOUR	TERZI	01:35:19	01:44:39
	UNA GUERRA CIVILE ETICHETTATA COME BRIGANTAGGIO INTRODUZIONE A G. FERRARI	GULI'	01:44:46	01:57:34
	INTRODUZIONE AL FILMATO -NASCE IL PATTO STATO - CRIMINALITA' ORGANIZZATA	GULI'	01:57:35	02:08:06
	NEGLI ANNI SONO STATI TANTI I MERIDIONALISTI INASCOLTATI	TERZI	02:08:07	02:21:28
	LA CASSA PER IL MEZZOGIORNO - DA STRUMENTO DI SVILUPPO A LEGGENDA ANTIMERIDIONALE	LONGO	02:21:29	02:33:53
	QUESTIONE MERIDIONALE DI GIANCARLO CHIARI - TERZA STROFA CANZONE	KARALIS LONGO	02:33:54	02:36:06
CONSEGUENZE	LE CONSEGUENZE DELLA DISSENNATA GESTIONE	ANGRISANO	02:36:07	02:41:22
	INTRODUZIONE AL FILM - LA COLONIA INTERNA SUD - NARRAZIONE INFAMANTE LINA SASTRI	GULI'	02:41:23	02:48:38
	L'EMIGRAZIONE - LA COLONIA INTERNA SUD - NARRAZIONE INFAMANTE	TERZI	02:48:39	02:52:23
	LUOGHI COMUNI - I DANNI PSICOLOGICI - IL MODELLO MATRIGNA CENERENTOLA	ANGRISANO	02:52:24	03:01:09
	QUESTIONE MERIDIONALE DI GIANCARLO CHIARI - QUARTA STROFA CANZONE	KARALIS LONGO	03:01:10	03:03:20
LE SOLUZIONI: PREMESSE RICHIESTE	INTRODUZIONE ALLE PREMESSE E ALLE RICHIESTE	ANGRISANO	03:03:21	03:06:00
	LA PET.748/15 SUE CONSEGUENZE E ALTRO (APPELLO ALL'INTERPELLANZA CIRIELLI)	CHIARI	03:06:01	03:13:43
	UNA ITALIA IGNORANTE	GULI'	03:13:44	03:16:17
	FORMALE REVISIONE STORICA	CHIARI	03:16:18	03:17:09
	LA PALLA AL PIEDE ECONOMICO FINANZIARIA DEL MERIDIONE	CHIARI	03:17:10	03:18:29
	LE MICROREGIONI - TANTI PICCOLI TERRITORI ABITATI DA PERSONE COMPATIBILI	NAPOLANO	03:18:54	
	UNA CLASSE DIRIGENTE INADEGUATA	NAPOLANO		03:29:17
	RILANCIO DELLA COMPETITIVITA' - IL COSTO DEL DANARO INSOSTENIBILE	TRIONE	03:29:35	
	RILANCIO DELLA COMPETITIVITA' - FISCALITA' INIQUA	TRIONE		
	RILANCIO DELLA COMPETITIVITA' - L'EMIGRAZIONE DEL RISPARMIO	TRIONE		
	RILANCIO DELLA COMPETITIVITA' - IL SUD PRODUCE ENERGIA MA LA PAGA	TRIONE		03:46:31
L'EUROPA DELLE MACROREGIONI: LE 4 MACROREGIONI EUROPEE	CHIARI	03:46:32		
LE PROPOSTE FDI PER IL MEZZOGIORNO - LO SVILUPPO DEL SUD PER LA CRESCITA DELL'ITALIA	CHIARI		03:47:36	
CONCLUSIONE	LA PETIZIONE - SCRIPTA MANENT	RIGGIO	03:48:07	03:51:03
	CONCLUSIONE	CHIARI	03:51:04	03:52:46
	QUESTIONE MERIDIONALE DI GIANCARLO CHIARI - QUINTA E SESTA STROFA CANZONE	KARALIS LONGO	03:52:47	03:55:41



ASSOCIAZIONE M.A.R.S.S.



MOVIMENTO ASSOCIATIVO PER LA REVISIONE DELLA STORIA DEL SUD ITALIA

Convegno Meridionalista a Montecitorio

Lunedì 4 luglio 2022 dalle ore 14:00 alle ore 18:30

Nuova Aula dei Gruppi - Palazzo dei Gruppi Parlamentari Via di Campo Marzio, 78 - Roma

MERIDIONE D'ITALIA LA ULTRACENTENARIA QUESTIONE ITALIANA Genesi, Gestione, Conseguenze e Soluzioni

I lavori verranno aperti con i saluti istituzionali dell'**On. Edmondo Cirielli**
Deputato Questore – Ufficio di Presidenza della Camera dei Deputati

A seguire, secondo la scaletta prevista, gli interventi di:

Giancarlo Chiari

Coordinatore e Supervisore del Convegno Meridionalista a Montecitorio

Luigi de Maio

Consulente psichiatra del Ministero della Salute

Vincenzo Gulì

Docente di Economia Aziendale

Roberto Longo

Direttore dell'Unità Operativa Territoriale dell'INAIL di Catanzaro

Stanislao Napolano

Dirigente medico dell'ASL Napoli 2 Nord, responsabile delle Cure Domiciliari

Gabriella Peluso

Vice Responsabile del Dipartimento Politiche per il Mezzogiorno di Fratelli d'Italia

Lorenzo Terzi

Funzionario archivista presso l'Archivio di Stato di Napoli

Canio Trione

Editorialista per diverse testate giornalistiche

Sarà possibile per un membro delle istituzioni di ciascun schieramento politico prenotare, entro il 22 giugno 2022, un intervento sul tema da concordare con l'organizzatore del Convegno

Introduce e presenta

Sergio Angrisano

Direttore Editoriale della testata giornalistica Napoli News Magazine

Gli inviti sono rivolti prioritariamente a membri delle istituzioni

250 posti disponibili da assegnare in base alla cronologia di prenotazione

Per prenotarsi cliccare sul seguente link: <https://www.azionemeridionalista.it/prenotazioni-cmm.html>

I posti non prenotati saranno resi disponibili a rappresentanti della Società Civile

Si ringrazia per il contributo alla realizzazione dell'evento lo staff di Azione Meridionalista, **Filippo D'Eliso** per la partitura e l'arrangiamento di *Questione Meridionale* di Giancarlo Chiari dep. SIAE 2005, **Karalis Longo** per averla interpretata, **Mauro Caiano** per il montaggio delle clip video della canzone e **Ottavio Costa** per le registrazioni audio e l'interpretazione della voce fuori campo di alcuni personaggi della nostra storia patria.

**I MEMBRI DEL GRUPPO DI AZIONE MERIDIONALISTA
CHE HANNO PERMESSO LA REALIZZAZIONE DEL
«CONVEGNO MERIDIONALISTA A MONTECITORIO» –
AD ESSI VA UN PARTICOLARE DEL MERIDIONE NEL
LUOGO SIMBOLO DELLE ISTITUZIONI ITALIANE
DEPUTATO AGLI INCONTRI CITTADINI - ISTITUZIONI**



Giancarlo Chiari

Coordinatore e Supervisore del Convegno Meridionalista a Montecitorio

Consulente Finanziario Indipendente impegnato dal 1998 nella sensibilizzazione alle tematiche meridionaliste. Presidente del MARSS (Movimento Associativo per la Revisione della Storia del Sud Italia. Scrive i testi e accordi di «Questione Meridionale» depositata alla SIAE l'8 marzo 2005 . Nel 2007, richiede e ottiene dall'Archivio Storico Centrale dello Stato, copia della lettera di Giuseppe Garibaldi del 7 luglio 1868 su cui fonda le sue convinzioni meridionaliste. Principale estensore della petizione 748/2015 dichiarata ammissibile dal Parlamento europeo il 17 marzo 2016 (Revisione Storica e Legge del 34%). Estensore, petitioner e primo firmatario della petizione 1482/2020 dichiarata ammissibile dal Parlamento europeo il 19 aprile 2021 per il riconoscimento dei fondi straordinari del Next Generation EU in misura doppia alla percentuale rappresentata dalla popolazione residente nel meridione. Ha ricoperto ruoli di vertice nel progetto Macroregione Mediterranea per vedere riconoscere la stessa e la sua strategia in ambito europeo da affiancare alle altre 4 già esistenti, 2 delle quali in Italia.

www.azionemeridionalista.it



Roberto Longo

Relatore del Convegno Meridionalista a Montecitorio

Direttore dell'Unità Operativa Territoriale dell'INAIL di Catanzaro. Si occupa di sicurezza nei luoghi di lavoro dal 1994.

Nel 2015 è stato il coordinatore della redazione della Petizione n. 0748/2015 dichiarata ammissibile dalla Commissione Petizioni dell'Unione Europea in data 17/03/2016. La petizione richiedeva la revisione storica del Risorgimento Italiano e la distribuzione delle risorse statali ai territori in proporzione al numero di abitanti.

Ha partecipato come relatore nell'incontro al Palazzo dei Gruppi parlamentari del 21 giugno 2018 tenutosi nella sala Aldo Moro nel quale si affrontarono rilevanti tematiche meridionaliste il cui sviluppo ha portato alla realizzazione del Convegno Meridionalista a Montecitorio.

Fa parte del Direttivo dell'Associazione culturale Osservatorio delle Due Sicilie.

Vive a Lamezia Terme.

Membro dello staff del Convegno Meridionalista a Montecitorio



Stefano Lancellotti

Tecnologo edile laureato in scienze dell'architettura e dell'ingegneria edile, da oltre 30 anni svolge l'attività di consulente per professionisti e operatori nel settore dell'edilizia di qualità. Impegnato nella ricerca delle strade per l'ottenimento di un paritetico trattamento dei diritti riconoscibili alle popolazioni del meridione d'Italia in special modo quelli socioeconomici.

www.azionemeridionalista.it

Relatore del Convegno Meridionalista a Montecitorio



Vincenzo Guli

Ha studiato all'Università di Napoli raggiungendo la laurea a pieni voti in Economia e Commercio. Successivamente ha svolto, presso l'istituto di Economia di quella facoltà, il dottorato di ricerca. E' passato poi all'insegnamento di Economia Aziendale negli istituti tecnici commerciali. Svolge anche la professione di dottore commercialista. E' stato tra i fondatori dell'Associazione Culturale Neoborbonica ed è attualmente presidente dei Neo Borbonici Attivisti. Appassionato di storia del Mezzogiorno d'Italia, ha fatto una lunga attività di ricerca archivistica, segnatamente nell'Archivio Storico del Banco di Napoli e nel Fondo Brigantaggio dell'Ufficio storico dello Stato Maggiore dell'Esercito. Ha scritto i testi "Il saccheggio del Sud", "Luigi Alonzi detto Chiavone", "La battaglia di Maida" e "Malaunità" (come co-autore), "Il ferro e fuoco del nemico esercito francese", "Successes il '48". Collabora con diverse riviste e quotidiani per articoli di storia e di economia. E' iscritto all'albo dei giornalisti della regione Campania.

www.azionemeridionalista.it

Relatore del Convegno Meridionalista a Montecitorio



Sergio Angrisano

Direttore Editoriale della testata giornalistica Napoli News Magazine. Conduttore televisivo

www.azionemeridionalista.it



Maria Rosaria Vado

Membro dello staff del Convegno Meridionalista a Montecitorio

Laureata in lettere classiche, da più di quindici anni collabora come editor e grafico per diverse case editrici, gallerie d'arte e autori.

Dal 2006 al 2013 ha fatto parte dell'associazione culturale Hde, per la quale ha curato l'organizzazione di eventi letterari e di corsi di scrittura, e l'allestimento di mostre.

Svolge attività di editor e grafico freelance e di docente di editing.

È stata il direttore artistico della rivista letteraria «Achab».

Per Azione Meridionalista si occupa della grafica degli eventi.

www.azionemeridionalista.it



Lorenzo Terzi

Relatore del Convegno Meridionalista a Montecitorio

Funzionario archivista presso l'Archivio di Stato di Napoli dal 2018. Laureato in Lettere moderne nel 1999, consegue nello stesso anno il diploma di Archivistica, Paleografia e Diplomatica presso l'Archivio di Stato di Napoli. Sino al momento dell'assunzione nell'amministrazione archivistica, ha lavorato come archivista libero professionista presso istituti pubblici e privati, quali l'Archivio di Stato di Napoli, l'Archivio di Stato di Salerno, l'Archivio della Fondazione Biblioteca Benedetto Croce e l'Archivio Diocesano di Campobasso. Diplomato in Archivistica presso la Scuola di Paleografia, Diplomatica e Archivistica annessa all'Archivio Segreto Vaticano. Nel 2015 ha conseguito il diploma di Biblioteconomia presso la Scuola della Biblioteca Apostolica Vaticana. È iscritto all'Ordine dei Giornalisti della Campania, nell'Albo dei pubblicitari, dal 1998. Ha fondato e diretto "Scrinia. Rivista di archivistica, paleografia e diplomatica". È autore di articoli, saggi e monografie, tra cui *Le scuole normali a Napoli tra Sette e Ottocento. Documenti e ricerche sulla "pubblica uniforme educazione" in antico regime*, Napoli, L'Orientale Editrice, 2001.

www.azionemeridionalista.it



Corrado Riggio

Relatore del Convegno Meridionalista a Montecitorio

Avvocato di ultra ventennale esperienza specializzato in diritto sanitario, diritto societario e diritto amministrativo. Patrocinante in giurisdizioni superiori.

Ha ricoperto ruoli di vertice nel progetto Macroregione Mediterranea riconosciuta con decreto n° 9/2018 prot. n° 0019376 del 12/11/2018 dall'Amministrazione pubblica precedente quale il Difensore Civico della Campania. L'obiettivo dopo la costituzione della Macroregione Mediterranea è vedere riconoscere la stessa e la sua strategia in ambito europeo da affiancare alle altre 4 già esistenti, 2 delle quali in Italia.

www.azionemeridionalista.it



Massimo Golia

Membro dello staff del Convegno Meridionalista a Montecitorio

Dottore commercialista e Revisore Ufficiale dei Conti da oltre 25 anni, con particolare specializzazione in contenzioso tributario. Membro del Consiglio Direttivo del MARSS (Movimento Associativo per la Revisione della Storia del Sud Italia). Ha collaborato alla comprensione del testo e conseguente digitalizzazione di alcuni documenti storici riguardanti la Questione Meridionale, fra cui la lettera di Giuseppe Garibaldi ad Adelaide Cairoli del 7 luglio 1868 e la "Proposta d'inchiesta parlamentare nelle provincie napolitane presentata dal deputato Proto nella Seduta del 20 novembre 1861".

www.azionemeridionalista.it



Stanislao Napolano

Relatore del Convegno Meridionalista a Montecitorio

Dirigente medico dell'ASL Napoli 2 Nord, cardiologo, è responsabile delle Cure Domiciliari. Da oltre quindici anni si interessa delle problematiche del Mezzogiorno e tre anni fa insieme a docenti universitari, libero professionisti, imprenditori, appartenenti ad alcune regioni del Mezzogiorno ha dato vita al Centro Studi Regione Mezzogiorno - Regione Mediterranea - EUMED. Con tale iniziativa si tende a definire un visione del Mezzogiorno come una unica entità regionale che vuole divenire ponte tra il nord dell'Europa (EUMED) e il grande continente africano, essere il grande hub del Mediterraneo dove i commerci provenienti dal Medio Oriente e dall'Estremo Oriente via canale di Suez trovino nella nostra Regione Mezzogiorno il punto di raccolta e di trasferimento al Nord Europa. Oltre a ciò il Mezzogiorno necessita di una propria autonomia riguardo la politica fiscale con agevolazioni legate all'attuale stato della attività imprenditoriale, una nuova politica sul risparmio. Queste sono le basi per dare possibilità al Mezzogiorno di divenire nuovamente attore autorevole sia in Italia che nel consesso internazionale.

www.azionemeridionalista.it



Canio Trione

Relatore del Convegno Meridionalista a Montecitorio

Editorialista per decine di testate cartacee e on line. È autore di vari saggi ed è esponente di primo piano di movimenti culturali innovativi e propositivi. Vice Presidente del Centro Mediterraneo di studi geostrategici e politici collaborando con l'IFSPD (International Fund for Sustainable Peace and Development).

Riformatore in tema di economia per trovare risposte più inclusive alle disastrose conseguenze della fine del neo-monetarismo. Il covid ha accentuato la gravità di una situazione già insostenibile per tutti, piccoli e grandi, istituzioni e gente comune.

Profondo conoscitore degli aspetti creditizio e finanziari ha focalizzato l'attenzione sugli quelli meno sostenibili per la formulazione delle strategie necessarie. Ispiratore della Legge 190/14 art. 1 comma 246 sulla separazione-dottrinale prima e operativa poi tra sorte interessi e sorte capitale ha innovato drasticamente il comportamento delle banche italiane con immenso vantaggio per l'economia tutta.

www.azionemeridionalista.it



Luigi De Maio

Relatore del Convegno Meridionalista a Montecitorio

Laurea in medicina e chirurgia, specialista in neurologia, psichiatria, psicologia, PNL, psicoterapeuta psicoanalitico, consulente psichiatra del Ministero della Salute. Ha collaborato con la RAI in diverse trasmissioni e ha pubblicato diversi libri inerenti la sua professione.

Ha partecipato come relatore nell'incontro al Palazzo dei Gruppi parlamentari del 21 giugno 2018 tenutosi nella sala Aldo Moro nel quale si affrontarono rilevanti tematiche meridionaliste il cui sviluppo ha portato alla realizzazione del Convegno Meridionalista a Montecitorio.

Cooptato in Azione Meridionalista per analizzare i processi psicologici individuale e collettivi generatisi in Italia durante il cruento processo di unificazione nazionale e la conseguente gestione dei territori meridionali.

www.azionemeridionalista.it



Antonio G. Nunziata

Membro dello staff del Convegno Meridionalista a Montecitorio

Consulente Finanziario abilitato all'offerta fuori sede è impegnato dal 17 marzo 2011 come socio fondatore del MARSS (Movimento Associativo per la Revisione della Storia del Sud Italia) al conseguimento dei suoi obiettivi ovvero la revisione della narrativa risorgimentale e l'istituzione di una giornata alla memoria per le vittime del cruento processo di unificazione nazionale.

Ha contribuito alla realizzazione di incontri di sensibilizzazione sul territorio italiano e via web finalizzati a portare a conoscenza le tematiche meridionaliste che sono alla base dello sviluppo di una nuova sensibilità che consenta di unire nella verità le popolazioni italiane per una rinascita di un comune senso patrio basato sulla condivisione della storia italiana in chiave revisionista.

www.azionemeridionalista.it



Vincenzo Esposito

Membro dello staff del Convegno Meridionalista a Montecitorio

Laureato in Economia e Gestione aziendale, lavora dal 1986 in Tim.

Esperto di reti dati, fonia e VoIP, ha negli anni seguito progetti e realizzazioni di reti per clienti TOP Business.

La sua esperienza è stata messa a disposizione della Macroregione Mediterranea riconosciuta con decreto n° 9/2018 prot. n° 0019376 del 12/11/2018 dall'Amministrazione pubblica procedente quale il Difensore Civico della Campania.

Facendo parte del Comitato dei Coordinatori, ha collaborato dal 2018 realizzando il sito web di EUSMED ed effettuandone la manutenzione e gestione. Ha eseguito negli anni lo svolgimento delle procedure di avanzamento per la scrittura delle Strategie e nello specifico ha scritto il PILASTRO "DIGITALIZATION AND TELECOMMUNICATIONS CONNECTION".

www.azionemeridionalista.it

PETIZIONE POPOLARE

AL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

protocollo.centrale@pec.quirinale.it

AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

presidente@pec.governo.it

AL PRESIDENTE DEL SENATO

petizioni@senato.it

AL PRESIDENTE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

camera_protcentrale@certcamera.it

AL PARLAMENTO EUROPEO - COMMISSIONE PETI

Inviata mediante posta ordinaria con raccomandata A/R

Il sottoscritto Giancarlo Chiari, nato a Napoli il 19 aprile 1961 e residente in Giugliano alla Via Aniello Palumbo, 173, C.F. CHRGCR61D19F839L, nella qualità di Presidente dell'Associazione MARSS Movimento Associativo per la Revisione della Storia del Sud Italia con sede legale corrente in Napoli al Centro Direzionale Isola C2 Scala D, C.F. 95146270632, il quale dichiara di voler ricevere tutte le comunicazioni inerenti la presente petizione ai seguenti recapiti: pcd@assomarss.it

PREMESSO CHE

Le popolazioni dell'Italia del Sud da oltre 161 anni vivono una condizione di colonia interna che ha origine dall'annessione del Regno delle Due Sicilie al Regno di Sardegna nel 1861; da quel momento risulta essere iniziata un'attività di denigrazione degli uomini e delle donne del Meridione che ancora oggi prosegue con sempre maggiore vigore, raggiungendo, a volte, esasperati livelli di razzismo. Quest'azione denigratoria ha avuto la sua origine con l'annullamento della plurisecolare storia dello Stato Meridionale che risulta essere stata modificata e raccontata ad uso e consumo della parte settentrionale del nostro Paese, allo scopo di trasferirvi le ricchezze economiche ed umane presenti al Sud. Infatti, nel 1861 il neonato Regno d'Italia nasce la cosiddetta "Questione Meridionale" che, invece, è senza ombra di dubbio da considerare "Questione Italiana" con tutto quel che ne consegue. Le modalità di annessione vissute da entrambi gli schieramenti come una invasione, ma ricordate storicamente come unione condivisa, sono alla base dei fattori di debolezza che hanno minato da quel momento la nascita di uno Stato effettivamente unito generando buona parte delle problematiche

sociali ed economiche italiane. Quello che è successo a partire dalla metà del 1860 in poi ha comportato gravissimi danni sociali ed economici alle popolazioni meridionali, sfociati in una profonda ed ingiusta discriminazione nella quale, gli unificatori, sottraendo al Meridione ingentissimi mezzi e risorse finanziarie, non potevano fare altro che giustificare tali sottrazioni con una presunta superiorità. Il fenomeno dell'immigrazione verificatosi dopo l'Unità d'Italia è senz'altro un'altra prova inconfutabile delle inaccettabili condizioni alle quali furono soggetti gli abitanti del meridione d'Italia. In pratica, i milioni di emigranti che hanno lasciato la propria terra nel corso dei decenni, lo hanno fatto perché lesi nei diritti dei popoli e degli individui che oggi si ritiene fondamentale tutelare. In definitiva, i vincitori uniscono il Paese con la forza e con accattivanti promesse, appropriandosi, di fatto, delle ricchezze dei vinti per finanziare il loro sviluppo e pagare i propri debiti, cercando di sedare la rivolta nel sangue per ricondurre all'ordine la popolazione, utilizzando parte di essa per identificare ed eliminare gli insorti ed i loro collaboratori; in pratica il Sud diviene una vera e propria Colonia interna dell'Italia. In tale situazione i vinti passano dal benessere generalizzato ad una progressiva povertà diffusa ed una vasta parte della popolazione insorge per difendere il suo status ed i suoi averi. Le dimensioni del conflitto toccano quasi ogni famiglia del Sud d'Italia e chi non sa adattarsi a vivere in questa situazione ha davanti a sé una sola scelta: Brigante o Emigrante e il Restante, nel senso che chi è rimasto, ha dovuto fare buon viso a cattivo gioco assumendo talvolta comportamenti criticabili.

Si ritiene, altresì, necessario evidenziare che la petizione qui formulata è stata resa possibile anche grazie alla preziosa collaborazione fornita dai relatori del Convegno intitolato "Meridione d'Italia – La ultracentenaria questione italiana – Genesi, Gestione, Conseguenze e Soluzioni" tenutosi il giorno 04.07.2022 presso l'Auletta del Palazzo dei Gruppi Parlamentari a Montecitorio, i cui principali atti si allegano alla presente e, pertanto, si ringrazia per il lavoro svolto i Sig.ri Chiari Giancarlo, Pompeo De Chiara, Luigi De Maio, Vincenzo Guli, Roberto Longo, Stanislao Napolano, Corrado Riggio, Lorenzo Terzi, Canio Trione.

Tanto premesso, il sottoscritto nella qualità, formula la presente

PETIZIONE POPOLARE

Affinché:

- 1) Si abbia una vera e propria definitiva revisione storica con il riconoscimento delle vere cause e delle modalità che hanno portato all'unificazione nazionale prima ed alle discriminanti modalità di gestione delle popolazioni. È necessario che formalmente siano riconosciuti i sacrifici economici ed esistenziali patiti dalle popolazioni dell'Italia Meridionale e, per tale motivo, si chiede che venga istituita una Giornata alla Memoria che possa restituire la dignità ad una parte della popolazione italiana che ha fortemente contribuito all'unificazione nazionale. Inoltre, si chiede lo Stato finanzi l'attività informativa e divulgativa, da svolgere mediante i mass-media nazionali e regionali, che consenta a chi ha studiato a scuola la Storia in chiave pre-revisionista di venire informato del nuovo corso. Si richiede un passaggio in tal senso da parte delle più alte cariche dello Stato in primis da chi ha la sua rappresentanza ovvero del Presidente della Repubblica in un messaggio alla Nazione;
- 2) Venga applicato concretamente l'articolo 7 bis del D.L. 29/12/2016 n. 243 in virtù del quale con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'Economia, sentito il Ministro per il Mezzogiorno, da emanare entro il 30 giugno 2017, siano stabilite le modalità con le quali verificare, con riferimento ai programmi di spesa in conto capitale delle amministrazioni centrali, individuati annualmente, se ed in quale misura, a decorrere dalla

Legge di Bilancio per il 2018, le stesse amministrazioni si siano conformate all'obiettivo di destinare agli interventi nelle regioni del Meridione un volume complessivo annuale di stanziamenti ordinari in conto capitale proporzionale alla popolazione di riferimento. È necessario altresì evidenziare che nell'applicazione della sopra dichiarata norma non debba essere applicata la ventilata autonomia differenziata proposta da uno sparuto numero di regioni del centro-nord poiché questo significherebbe svuotare il senso stesso della norma in quanto alle regioni meridionali andrebbero riconosciute meno risorse rispetto a quelle dovute. Del resto, l'ipotesi di autonomia differenziata presenta aspetti di palese incostituzionalità che minano la coesione del territorio nazionale.

- 3) Si valuti con attenzione l'effettiva utilità del ministero del Sud e della coesione sociale che al momento risulta essere solo un filtro delle istanze meridionali ma nel concreto oltre a tante manifestazioni fatte di recente o in anni passati non si è mai concretizzato nulla di effettivamente costruttivo. Sembra che tale istituzione confermi la circostanza in virtù della quale il meridione d'Italia sia ancora considerata una colonia interna del nostro Paese non esistendo per le altre parti analogo figura.
- 4) Si proceda ad una rivisitazione del sistema tributario che oggi coinvolge i processi di produzione, in special modo per quelle aziende con attività produttive nel Mezzogiorno, ma con sedi legali al nord, ciò comporta una sottrazione di risorse per gli enti regionali, in quanto il gettito fiscale prodotto qui al sud viene dirottato al nord; l'altro aspetto è quello dell'accesso al credito che esige la costituzione di una banca locale, che come "*mission*" deve avere una connotazione esclusiva di sostegno alle imprese che operano nel Mezzogiorno con sedi legali nel Mezzogiorno. In questo contesto provvedere al censimento delle "start up" così da avviare una rete che inneschi processi di sviluppo tendenti ad allargarsi, particolarmente nelle aree interne, e da questo, immaginare l'avvio di progetti per la costruzione di infrastrutture, così da rendere facilmente accessibili le aree interne e il passare dalla costa tirrenica a quella adriatica e raggiungere rapidamente anche la costa ionica. In quest'ottica di un approccio nuovo per i problemi del Mezzogiorno, vi è la necessità di rivedere anche l'accesso delle regioni del nord alle fonti energetiche qui presenti, sia quelle fossili che quelle rinnovabili, riconoscendo al Mezzogiorno non solo le royalties in modo più appropriato, ma rivedendo anche i costi di trasporto della materia prima, che nel sud dovrebbero essere molto inferiori rispetto alle regioni centro settentrionali.
- 5) Anche con riferimento al punto precedente si chiede la creazione della Regione unica del Mezzogiorno. Le proposte e i progetti di sviluppo per il Mezzogiorno hanno una necessità, quella di essere sostenuta in modo forte e deciso, senza infingimenti e inganni, da qui la proposta di un'unica area, da trasformarsi in una unica Regione, in quanto essa poggia come idea e come valenza, a quella per cui le nazioni europee hanno dato vita all'Europa Unita. In tale ottica, quindi, se le nazioni europee sono state costrette a unirsi per sostenere le sfide globali, l'unione delle sei regioni del mezzogiorno peninsulare è vitale! È il solo modo per superare l'attuale loro condizione di grave debolezza, per cui necessita avere una forza contrattuale che permetta di sostenere le esigenze del nostro Mezzogiorno. Una Regione Mezzogiorno forte e coesa sarà sicuramente anche il soggetto valido che potrà avviare iniziative nel contesto del Mediterraneo con autorevolezza e credibilità, proponendosi a divenire punto di snodo tra l'Europa e il continente africano e porta d'accesso da oriente. Bisogna quindi avviare una iniziativa forte di sostegno alle piccole e medie imprese del Mezzogiorno, come primo passo politico, con il coinvolgimento delle forze politiche che recepiscano tale strategia come vero cambiamento e che condividano le motivazioni per cui necessita una unica Regione del Mezzogiorno. Quanto descritto deve essere il cuore del

manifesto politico che andrà meglio definito e ulteriormente sviluppato e portato a conoscenza dei cittadini meridionali, al fine di comprendere e sostenere una strategia finalmente credibile per il nostro Sud, senza intaccare l'unità italiana, ma creando i presupposti di un rispetto reciproco tra il nord e il sud, dove il Mezzogiorno d'Italia può divenire la locomotiva dello sviluppo che potrà portare l'Italia fuori dalle secche dove oggi si trova.

- 6) Si stabilisca il costo del danaro basato sulla situazione territoriale ovvero si preveda che l'autorità monetaria nel suo compito statutario di combattere l'inflazione e la deflazione preveda tassi d'interesse per i fruitori di credito più alti lì dove il tasso di inflazione, ponderato con il tasso di disoccupazione, è più alto. Inoltre, si chiede di forfettizzare l'imposizione diretta e non l'aliquota per le imprese fino a cinque milioni di euro di ricavi annui calcolando l'emolumento sostitutivo da pagare ad inizio esercizio sugli studi di settore reali e quindi specifici per le imprese minori. Si proceda, inoltre, alla creazione di un fondo di investimento specifico per il Sud in grado di attrarre risparmio con strumenti finanziari specifici per le esigenze dei risparmiatori meridionali e di collocarlo al Sud con strumenti finanziari adatti alle piccole imprese. Infine, creare isole galleggianti molto fuori dalla vista delle popolazioni rivierasche che alloggino le strutture che producono energia compreso l'idrogeno verde;
- 7) Vengano avviate le procedure per l'istituzione della quinta Macroregione Europea (da affiancare alla Baltica, la Danubiana, l'Alpina e l'Adriatico Ionica) al fine di approntare, di concerto con le istituzioni europee competenti, un piano d'azione che possa essere condiviso dagli Stati o regioni di essi, che accetteranno la strategia e ne faranno parte e, quindi, la costituzione di uno Strategy Group composto da persone in grado di fornire slancio e propulsione in tutte le fasi, iniziali, centrali e finali della progettazione e attuazione della Strategia da affiancare, con finalità di interazione, ai funzionari pubblici assegnati alla sua realizzazione.

Il Presidente dell'Associazione MARSS

Giancarlo Chiari

Si allega:

- 1) Atti del convegno del giorno 04.07.2022
- 2) Copia documento d'identità di Chiari Giancarlo.

SLIDES DI
ORIENTAMENTO

AZIONE



M



MERIDIONALISTA

UN'OCCASIONE DA NON PERDERE:

E' IL MOMENTO DI UN'ITALIA MERIDIONALISTA!

MA CHI E' UN MERIDIONALISTA?

UN ITALIANO DOTATO DI
ONESTA' INTELLETTUALE!

Associazione «Azione Meridionalista E.T.S. – A.P.S.» già M.A.R.S.S.
(Movimento Associativo per la Revisione della Storia del Sud Italia)

www.azione_meridionalista.it – www.assomarss.it

SLIDES DI
ORIENTAMENTO

AZIONE



M



MERIDIONALISTA

IL PUNTO DI VISTA MERIDIONALISTA



IL PUNTO DI VISTA DEL MERIDIONALISTA

**L'ITALIA NON E' STATA
UNITA' IN MODO CONDIVISO**

**LA SUCCESSIVA REAZIONE DEL TERRITORIO E LA
CONSEQUENTE PESSIMA GESTIONE HA GENERATO
L'EFFETTO MATRIGNA - CENERENTOLA**

**A SCUOLA ABBIAMO STUDIATO DI UN
SUD ARRETRATO E POVERO E DI UN
NORD RICCO E INDUSTRIALMENTE
PIU' AVANZATO – NON ERA VERO!**

**QUESTA STORIA HA GENERATO IL
SENTIMENTO ANTIMERIDIONALE RADICATO
IN VASTE FASCE DELLA POPOLAZIONE
ITALIANA - IL SUD COME «PALLA AL PIEDE»**

**LA MISSIONE MERIDIONALISTA:
RECUPERARE LA MEMORIA E TROVARE UNA
BASE COMUNE PER UNA ITALIA FORTE E
COESA IN OGNI PARTE DEL SUO TERRITORIO**

**Associazione «Azione Meridionalista E.T.S. – A.P.S.» già M.A.R.S.S.
(Movimento Associativo per la Revisione della Storia del Sud Italia)**

www.azione.meridionalista.it – www.assomarss.it

SLIDES DI
ORIENTAMENTO

AZIONE



M



MERIDIONALISTA



**ABBIAMO TRACCIATO UNA
ROTTA E LA STIAMO SEGUENDO**

FACENDO ATTENZIONE AGLI OSTACOLI:

LOGICHE NORDCENTRICHE

**AL SUD NON DEVONO
ANDARE SOLDI PERCHE'
NON LI SANNO SPENDERE**

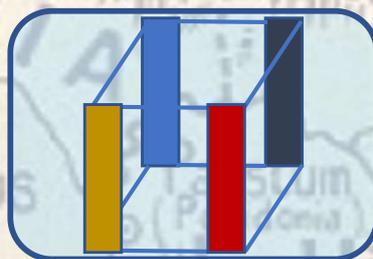
ASCARISMO

IL CONSAPEVOLE

L'INCONSAPEVOLE

**Associazione «Azione Meridionalista E.T.S. – A.P.S.» già M.A.R.S.S.
(Movimento Associativo per la Revisione della Storia del Sud Italia)**

www.azione.meridionalista.it – www.assomarss.it



I 4 PILASTRI DEL MERIDIONALISMO

LA REVISIONE STORICA

IL PIENO RISPETTO DELLA LEGGE DEL 34% EQUI FLUSSI ECONOMICO FINANZIARI

Da un calcolo del 2011 di Paolo Savona attuale Presidente delle CONSOB

Spesa annua totale in beni e servizi del Sud Italia	= €	72 mld
Di cui verso il Centro Nord	= €	63 mld (87,5%)
Restano al Sud (con importazioni estere)	= €	9 mld (12,5%)
Trasferimenti pubblici verso il SUD	= €	45 mld
Saldo annuo a sfavore del Sud	= €	- 18 mld

UNA CLASSE POLITICA E IMPRENDITORIALE COMPETENTE E LIBERA DI AGIRE

Associazione «Azione Meridionalista E.T.S. – A.P.S.» già M.A.R.S.S.
(Movimento Associativo per la Revisione della Storia del Sud Italia)

www.azione.meridionalista.it – www.assomarss.it

SLIDES DI
ORIENTAMENTO

AZIONE



M



MERIDIONALISTA



LINEE GUIDA DELL'AZIONE MERIDIONALISTA

**NON CONCENTRIAMOCI SUI SINTOMI
MA INIZIAMO A CURARE LA MALATTIA**

**L'AZIONE MERIDIONALISTA INIZIA
A VIVERE UNA FASE DI MATURITA'**

**LA NUOVA CONSAPEVOLEZZA DELLE
FASI STORICHE CHE HANNO
PORTATO A CIO' CHE SIAMO NON
DEVE SFOCIARE IN AZIONI VIOLENTE**

**DOBBIAMO INIZIARE AD UNIRE NELLA
VERITA' CIO' CHE STATO UNITO CON
LA FORZA E LA PREVARICAZIONE**

Associazione «Azione Meridionalista E.T.S. – A.P.S.» già M.A.R.S.S.
(Movimento Associativo per la Revisione della Storia del Sud Italia)

www.azione_meridionalista.it – www.assomarss.it

SLIDES DI
ORIENTAMENTO

AZIONE



M



MERIDIONALISTA



**L'INIZIATIVA VA FINANZIATA
SENZA PESARE SULLA GENTE**

**CHIEDENDO A CHI CONDIVIDE LE NOSTRE
FINALITA' DI DESTINARE GRATUITAMENTE
IL 5x1000 DELL'IMPOSTA NETTA PAGATA**

**MA IL FLUSSO INIZIERA' SOLO DA FINE 2024
PERTANTO SARA' NECESSARIO FINANZIARE LE
ATTIVITA' DELL'ASSOCIAZIONE MEDIANTE
CONTRIBUTI UNA TANTUM O ANNUALI**

**Associazione «Azione Meridionalista E.T.S. – A.P.S.» già M.A.R.S.S.
(Movimento Associativo per la Revisione della Storia del Sud Italia)**

www.azione.meridionalista.it – www.assomarss.it



OGNUNO PUO' PARTECIPARE ATTIVAMENTE AL PROGETTO

LE SUE RESPONSABILITA' SARANNO DI:

- **ORGANIZZARE RIUNIONI DI SENSIBILIZZAZIONE
PER SVILUPPARE IL NUMERO DEGLI ADERENTI**
- **VERSARE UN CONTRIBUTO UNA TANTUM O
ANNUO PER SOSTENERE L'ASSOCIAZIONE**
- **DEVOLVERE E FAR DEVOLVERE IL 5x1000
DELL'IMPOSTA NETTA INDICANDO IL CODICE
ASSOCIATIVO**
- **PARTECIPARE ALLE RIUNIONI IN PRESENZA O VIA
WEB INDETTE DAI VERTICI DELL'ASSOCIAZIONE**

<https://www.azionemeridionalista.it/adesione.html>

Associazione «Azione Meridionalista E.T.S. – A.P.S.» già M.A.R.S.S.
(Movimento Associativo per la Revisione della Storia del Sud Italia)

www.azione.meridionalista.it – www.assomarss.it

ADERISCI E SUPPORTA L'AZIONE MERIDIONALISTA

Per preparare un'azione meridionalista che si rispetti è necessario poter contare su risorse professionali ed economiche che consentano la concretizzazione delle iniziative che verranno decise. I ruoli da assegnare pertanto saranno coerenti con tale scopo. Ognuno presterà la sua opera e conferirà mezzi e prestazioni in base alle proprie possibilità. Per richiedere l'adesione all'iniziativa cliccare o collegarsi al seguente link del sito di Azione Meridionalista: [Adesione - Azione Meridionalista](#)

Le iniziative realizzate dal MARSS nel corso degli ultimi anni, riportate nella presente brochure istituzionale hanno determinato l'esigenza di modificare la denominazione dell'associazione e pertanto, il «MARSS (Movimento Associativo per la Revisione della Storia del Sud Italia)» è diventato «Azione Meridionalista E.T.S. – A.P.S.» per ampliare il raggio di azione non limitandolo solo all'attività di revisione storica.

L'associazione così ridenominata ha ottenuto il 29 ottobre 2022 l'iscrizione al Registro Unico Nazionale del Terzo Settore - RUNTS - nella categoria Associazioni di Promozione Sociale - APS - al n° 619222. Ciò ci consentirà di ricevere a partire dall'ultimo trimestre 2024 i contributi del 5x1000 che ogni contribuente, che condivide le nostre finalità, vorrà destinarci. I contributi sono calcolati sull'imposta netta pagata e dichiarata in sede di dichiarazione dei redditi 2022 da presentare nel 2023. Il codice fiscale dell'associazione da indicare nell'apposito modello dichiarativo è: **95146270632** nella categoria **Associazioni di Promozione Sociale**.

Abbiamo altre iniziative da realizzare e ... l'ultimo trimestre del 2024 è un po' lontano! Pertanto, sarà possibile finanziare, fin d'ora, le attività dell'associazione devolvendo un contributo libero una tantum o annuo di € 120,00 via bonifico utilizzando le seguenti coordinate bancarie:

Intestazione:

Iban:

Causale: Contributo libero una tantum o contributo annuo

Giancarlo Chiari
Presidente di Azione Meridionalista

**Associazione «Azione Meridionalista E.T.S. – A.P.S.» già M.A.R.S.S.
(Movimento Associativo per la Revisione della Storia del Sud Italia)**

www.azione_meridionalista.it – www.assomarss.it

Gli Inascoltati

Nicola Vella

Angelo Mannà

Francesco Compagna

Nicola Zitara

Tommaso Fiore

Manlio Rossi Doria

Carlo Alianello

Antonio Gramsci

Francesco Saverio Nitti

Gaetano Salvemini

Luigi Sturzo

Guido Dorso

Giustino Fortunato

Associazione «Azione Meridionalista E.T.S. – A.P.S.» già M.A.R.S.S.
(Movimento Associativo per la Revisione della Storia del Sud Italia)

www.azione_meridionalista.it – www.assomarss.it